

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

Editoriale: Siria, dramma senza fine.....	4
Somalia, la carestia è finita, ma c'è bisogno di aiuti / UN says Somali famine over, but warns action needed to forestall new crisis.....	5
Cds, Russia e Cina bloccano la risoluzione sulla Siria.....	6
Appello di Amnesty contro le Mgf.....	7
Maldives nel caos dopo il golpe / Senior UN official urges all sides in the Maldives to pursue dialogue.....	7
Premiati film, libri e gli "eroi" delle foreste.....	8
Falkland, Ban chiede una soluzione pacifica / Ban urges dialogue in dispute over Falkland Islands.....	9
Giornata in ricordo delle vittime delle foibe.....	9
Monti a Washington e al Palazzo di Vetro.....	10
Myanmar, Suu Kyi apre la campagna elettorale.....	10
La Lega Araba chiede forze di pace Onu in Siria.....	10
"Freerice" gioco online contro la fame nel mondo / WFP Launches World Freerice.....	11
Delegazione Onu ad Haiti verifica la ripresa / Security Council ambassadors begin official visit to Haiti.....	12
Pillay sulla violazione dei diritti umani in Siria / UN human rights chief urges General Assembly to act now to protect Syrians.....	12
Il tema della giornata della donna 2012.....	14
Ban Ki-moon, in Siria "crimini contro l'umanità".....	14
Navi da guerra iraniane a sostegno di Assad.....	15
Nucleare, Ban esorta l'Iran a riprendere i negoziati.....	17
Siria, l'Onu indica la strada per risolvere la crisi / General Assembly demands Syria halt violence without delay.....	16
Annuario dei programmi Onu per l'Ambiente.....	17
Rapporto sui giovani alla ricerca di un lavoro.....	17
Seminario sulla difesa penale internazionale.....	18
Siria, Kofi Annan inviato Onu-Lega Araba / Syria: UN and Arab League appoint joint envoy to deal with crisis.....	18
Ban alla Conferenza di Londra sulla Somalia / Somalis can build better future with global help, Ban tells London meeting.....	20
Ocse: allarme disoccupati, 45 mln nei paesi sviluppati / Structural reforms can make the difference as countries rebound from crisis, OECD says.....	21
Siria, 3 giornalisti uccisi e altri 3 feriti.....	23
Kabul, due consiglieri Usa uccisi da talebani / UN temporarily relocates staff from northern Afghan office after attack.....	23
Ban in Africa, rispettare i diritti degli omosessuali / Ban praises democracy and development efforts in Zambia.....	24
G20, aumenta il fondo "salva Stati".....	25
Referendum Siria "poco credibile" per l'Onu.....	26
L'Italia all'Onu contro le mutilazioni genitali.....	26
Giornate internazionali / International days.....	27

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

Affari economici e monetari / Economic and monetarian affairs.....	32
Agricoltura / Agriculture.....	35
Relazioni esterne / External relations.....	36

UNIPAX

Albo mondiale degli operatori di pace / World register of peace Makers..... 38

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax

Febbraio 2012

February 2012

Segreteria Generale e di Presidenza:

Via Cesare Bosi 9 – 00198 Roma

Tel. + 39 338 5612518

www.unipax.org

info@unipax.org

Redazione / Editorial staff:

Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto,

Carlo Savini, Sebastiano Chialastri,

Giancarlo Cocco, Paolo Crisalli

Sede legale e segreteria:

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

*Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni
ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede*

*Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information
Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See*

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Siria, dramma senza fine

- Domenico Maria Ardizzone -

Nonostante i ripetuti appelli da parte della comunità internazionale, le atroci violenze in Siria non si placano. Le forze di sicurezza del regime di Bashar al-Assad continua a sparare sulla folla che manifesta contro il governo, causando ancora vittime. Sulla situazione nel paese ha riferito all'Assemblea generale delle Nazioni Unite il segretario generale Ban Ki-moon: "Contro la città di Homs c'è stato un grande assalto delle forze governative e le perdite civili sono state molto pesanti. Le immagini che abbiamo visto - ha denunciato - sono atroci. Questo è assolutamente inaccettabile, intollerabile. Come può un essere umano sopportare questa situazione? I civili sono soggetti ad attacchi militari in diverse città, i gruppi estremisti armati hanno sfruttato la situazione per compiere atti terroristici, in particolare a Damasco e Aleppo, mentre si continuano a ricevere informazioni su esecuzioni sommarie, arresti arbitrari e torture a Homs". Peraltro la persistente mancanza di accesso da parte degli operatori umanitari rende impossibile aiutare i civili sotto assedio e verificare il numero esatto delle vittime. Tuttavia gli ultimi rapporti evidenziano che i morti hanno superato le 7.500 unità.

Bisogna agire al più presto, in quanto la crisi si sta aggravando di ora in ora e il quadro dei diritti umani è sempre più preoccupante. Le autorità siriane - ammonisce il segretario generale - devono consentire l'accesso, senza precondizioni, agli organismi umanitari. La mancanza di azione della comunità internazionale - osserva ancora Ban Ki-moon - sembra aver incoraggiato la brutale repressione messa in atto dalle autorità siriane, e se la violenza non viene fermata immediatamente "si rischia una rapida discesa verso la guerra civile, che potrebbe tormentare il Paese per generazioni".

All'accorato appello del numero uno del Palazzo di Vetro, non si sono fatte attendere le reazioni internazionali. Il presidente americano Obama ha definito "scandalose e orribili" le violenze in Siria. Il premier britannico Cameron ha asserito che il governo di Assad deve rispondere di crimini contro l'umanità ed ha criticato Russia e Cina che in sede Onu hanno difeso "questo regime criminale". Il presidente francese Sarkozy ha deciso di chiudere l'ambasciata in Siria, precisando che non è possibile alcun tipo di intervento senza una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu che ne stabilisca le condizioni giuridiche. Il presidente dell'Ue, Rompuy, ha annunciato che l'Europa raccoglierà le prove dei crimini commessi in Siria contro la popolazione civile, mentre si preparano nuove sanzioni nei confronti del regime. Il premier italiano Mario Monti si è augurato una maggiore pressione sul regime, anche con altre sanzioni mirate, e ha incoraggiato le opposizioni a unirsi per dare vita ad nuova Siria.

Somalia, la carestia è finita, ma c'è bisogno di aiuti

New York 3 febbraio 2012 - L'Onu ha annunciato la fine dello stato di carestia in Somalia, dichiarato oltre sei mesi fa, ma avverte che l'emergenza continua. Circa un terzo della popolazione del paese, devastato dalla guerra, ha ancora bisogno di aiuti, ha precisato l'Unità di analisi delle Nazioni Unite sulla situazione di sicurezza alimentare in Somalia. Mark Bowden, il coordinatore dell'Onu per la Somalia, ha annunciato la fine della fase acuta della crisi umanitaria che ha attanagliato per mesi l'ex colonia italiana: "Le piogge sono state abbondanti e il raccolto eccezionale - ha detto -. Il numero delle persone che sono a rischio denutrizione per fame si è ridotto moltissimo".

Tuttavia Bowden ha anche messo in guardia: "La situazione è ancora assai precaria. Potrebbe deteriorarsi in maggio. Dobbiamo vigilare ed essere pronti a intervenire ancora durante l'estate". Il 20 luglio del 2011 le Nazioni Unite avevano dichiarato lo stato di emergenza umanitaria in due regioni del sud della Somalia. Avevano poi esteso l'attenzione prima a sei e poi a otto regioni. In pericolo di vita a quel punto c'erano 750 mila persone, scese a 250 mila in novembre. Era stato calcolato che a rischio denutrizione, nel momento più critico, c'erano 4 milioni di somali. Ora quella valutazione, spiega un comunicato, è scesa a 2,34 milioni.

In Somalia, l'uso della fame come arma di lotta è cominciata negli anni '90, quando i signori della guerra, senza alcuna remora etica, strangolavano la popolazione locale che doveva servire i loro interessi. Sembra che questa regola sia stata fatta propria anche dai gruppi religiosi oltranzisti che hanno importato in Somalia la pratica degli atti di terrorismo organizzati da attentatori suicidi.

UN says Somali famine over, but warns action needed to forestall new crisis

New York 3 February 2012 – The United Nations declared an end to famine conditions in Somalia today, but warned that the crisis in the Horn of Africa is not over and requires continued efforts to restore food security and help people resume normal lives. The number of people in need of emergency humanitarian assistance in Somalia has dropped from 4 million to 2.3 million, or 31 per cent of the population, according to a new report by the United Nations and the United States Government. Additionally, 325,000 children are acutely malnourished. "Long-awaited rains, coupled with substantial agricultural inputs and the humanitarian response deployed in the last six months, are the main reasons for this improvement," José Graziano da Silva, Director-General of the UN Food and Agriculture Organization ([FAO](#)), told a [press conference](#) in Nairobi, Kenya, after visiting southern Somalia. "However, the crisis is not over," he added. "It can only be resolved with a combination of rains and continued, coordinated, long-term actions that build up the resilience of local populations and link relief with development." A severe drought ravaged the Horn of Africa last year, causing food shortages that claimed the lives of tens of thousands of people in Somalia and led to the declaration of famine by the UN in six areas of the country. At the height of the crisis, 750,000 people in the Horn of Africa were at risk of death. A famine is declared when the following measures of mortality, malnutrition and hunger are met: at least 20 per cent of households in an area face extreme food shortages with a limited ability to cope; acute malnutrition rates exceed 30 per cent; and the death rate exceeds two persons per day per 10,000 persons. The number of people still requiring emergency assistance in Somalia, Kenya, Ethiopia and Djibouti, according to FAO, stands at 9.5 million – down from 13.3 million in September last year. The FAO-managed Food Security and Nutrition Analysis Unit (FSNAU) and the Famine Early Warning System Network (FEWS NET) of the US Agency for International Development (USAID) attributes the improved situation in Somalia to a combination of adequate rainfall in late 2011 and substantial humanitarian assistance. This allowed farmers to produce and buy more food, according to a news release issued by FAO, which as part of its emergency response, distributed seeds and fertilizers to Somali farmers. The agency also rehabilitated 594 kilometres of irrigation canals and treated 2.6 million livestock at risk of diseases and

infections associated with drought. In the last six months, FAO, the UN Children's Fund ([UNICEF](#)), the World Food Programme ([WFP](#)) and international non-governmental organizations (NGOs) have also operated cash-for-work and food-voucher programmes, instead of relying only on food and input handouts. "While sustained humanitarian efforts and a good harvest have helped to mitigate the crisis, we must not forget that the progress made is fragile," warned UN humanitarian chief Valerie Amos. "Without continued and generous support from the international community, these gains could be reversed. Continued conflict and lack of access to people in need remain major operational challenges," added Ms. Amos, the Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs and UN Emergency Relief Coordinator. "We also need to focus on building up people's ability to cope better with future droughts and food crises. We must keep our attention firmly focused on Somalia and ensure that we do not fail the most vulnerable." The UN Humanitarian Coordinator for Somalia, Mark Bowden, voiced similar concern that the country could "easily slip back into very severe conditions," unless the current levels of assistance and support are maintained. "We mustn't give the impression that we've solved the problem," he told UN Radio. "What we've done is actually reduced the very high levels of mortality and malnutrition which caused so much suffering. And we are now in the position to make even further progress to help people get back to normal lives. But we've still quite a long way from a return to normal and secure situations." Meanwhile, the UN High Commissioner for Refugees ([UNHCR](#)) reported today that expectations of upcoming seasonal rains and improved farming prospects in parts of Somalia have prompted some 7,000 Somali refugees in Ethiopia and Kenya to temporarily return home. "Some told us they were going back to Somalia to take advantage of upcoming seasonal rains to resume farming in their villages," UNHCR spokesperson Adrian Edwards [told reporters](#) in Geneva. "They also say they left their women and children in the refugee camps but plan to rejoin them once the harvest is over, as they fear it is not safe to stay in Somalia." UNHCR stressed that any return to Somalia must be well-informed and voluntary, and that the country's situation is not yet conducive for organized repatriation. "While famine and drought conditions have eased across Somalia, insecurity continues to cause displacement within the country," noted Mr. Edwards. More than 293,000 Somali refugees fled conflict and famine into the neighbouring countries of Kenya, Ethiopia, Djibouti and Yemen since January last year.

Cds, Russia e Cina bloccano la risoluzione sulla Siria

New York, 6 febbraio 2012 - All'indomani del doppio veto da parte di Russia e Cina al Consiglio di Sicurezza dell'Onu (Cds) che ha impedito di trovare un'intesa su un testo di condanna del regime siriano, gli Stati Uniti, la Lega Araba e l'opposizione siriana sono di nuovo tutti compatti nel criticare l'esito della votazione. "Una farsa", secondo il segretario di stato Usa Hillary Clinton; una licenza "di uccidere nella più totale impunità" secondo i principali gruppi d'opposizione rappresentati nel Consiglio nazionale siriano (Cns). Sono meno perentori i toni della Lega Araba, che ha appena sospeso la missione di osservatori in Siria, ma si assicura che l'organizzazione panaraba continuerà i contatti tra le parti al fine di trovare "una soluzione politica" alle sanguinose repressioni della rivolta in atto da 11 mesi contro il regime di Assad. Il tutto a due giorni dall'ultima strage, con 250 persone uccise a Homs sotto le bombe di regime (secondo gli attivisti), e mentre si segnalano combattimenti tra soldati governativi e disertori, con un bilancio complessivo di 58 morti secondo l'Osservatorio siriano dei diritti dell'uomo.

La Russia 'spiega' il suo veto al Consiglio di sicurezza con "l'intenzione di fare tutto il possibile per una rapida stabilizzazione" della situazione in Siria e annuncia l'invio a Damasco del suo ministro degli esteri, Serghei Lavrov, incaricato di lavorare alla realizzazione di "riforme democratiche indispensabili". Ma Washington reagisce annunciando l'intenzione di rafforzare le sanzioni contro Damasco per bloccare finanziamenti e vendite d'armi ad Assad e invitando i partner occidentali a fare altrettanto. Intanto il "rischio di guerra civile" viene di nuovo evocato dall'Organizzazione della cooperazione islamica (Oci, 57 Paesi membri), mentre di guerra civile già in atto parlano gli oppositori del Cns che - sull'esempio del Cnt libico - aspirano a prendere il potere al posto di Assad e della sua dinastia alawita, mai pienamente accettata nel Paese dagli altri musulmani, sunniti o sciiti che siano.

Appello di Amnesty contro le Mgf

Roma, 6 febbraio 2012 – In occasione della Giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili (Mgf), Amnesty International lancia un appello per ricordare una pratica barbara e atroce che viene perpetrata da anni e ogni giorno in 40 Paesi, soprattutto in Africa, nella Penisola Arabica e in generale nel Sud Est asiatico, ma che per l'immigrazione si è ormai diffusa in tutto il mondo. Secondo Amnesty sarebbero oltre 135 milioni i casi di donne mutilate, cifra sottostimata a causa dell'impossibilità di una raccolta più puntuale del fenomeno, 2 milioni le donne a rischio ogni anno. Amnesty e l'European Women's Lobby hanno diffuso una nota congiunta nella quale si legge che "dal 2010, quando la Commissione europea aveva promesso di adottare una strategia sulla violenza contro le donne, comprese le mutilazioni dei genitali femminili, non vi è stato alcun tentativo coerente e strutturato di affrontare questa violazione dei diritti umani".

Il Parlamento europeo stima che 500 mila donne e bambine residenti in Europa portino su di sé le conseguenze permanenti delle mutilazioni dei genitali femminili e che altre 180 mila siano a rischio ogni anno. Molto spesso, le bambine vengono portate all'estero durante le vacanze estive e costrette a subire la mutilazione dei genitali, garanzia del loro status sociale e della loro idoneità ad andare in sposa. Pur se alcuni stati membri dell'Unione europea si siano dotati di leggi e politiche in materia, c'è ampia disparità tra stato e stato.

Maldivi nel caos dopo il golpe

Malè, 8 febbraio 2012 – Il golpe di ieri che ha costretto il presidente delle Maldive, Mohamed Nasheed, a rassegnare le dimissioni fanno scivolare il paese verso il caos mentre cresce la preoccupazione per le centinaia di migliaia di turisti che popolano in questo periodo i paradisiaci atolli dell'arcipelago. Il presidente deposto Nasheed, detto anche "il Mandela delle Maldive", è tornato oggi in piazza alla testa di migliaia di membri del Partito democratico (Mdp), chiedendo le dimissioni del suo successore ed ex vice, Mohamed Waheed Hassan, e lo svolgimento immediato di nuove elezioni. Poi sono scoppiati gli scontri con la polizia, con decine di feriti tra i dimostranti.

La tensione è esplosa anche in alcuni atolli dell'arcipelago, con assalti alle caserme ed ai commissariati: 250 detenuti del carcere su un'isola nei pressi della capitale si sono scontrati con le guardie carcerarie. Mentre non è stata confermata la morte di una donna negli scontri odierni. A Malè, dopo aver arringato i militanti, Nasheed si è messo alla testa di un corteo che nella centrale Republic Square si è scontrato con la polizia, che ha risposto con gas lacrimogeni e sfollagente al lancio di pietre e bombe molotov. Lo stesso Nasheed, hanno riferito testimoni oculari, è rimasto ferito al capo, insieme ad altre decine di seguaci, ed è stato ricoverato brevemente in ospedale. Colonne di fumo si sono levate nel cielo della capitale.

Il portavoce di Ban Ki-moon ha detto che "il segretario generale dell'Onu spera fortemente che questo trasferimento di poteri - che è stato annunciato come una misura costituzionale per evitare una scalata della violenza e dell'instabilità - possa condurre ad un regolamento pacifico della crisi politica che ha polarizzato il Paese in questi ultimi mesi. Ban chiede "a tutti i maldiviani di astenersi da ogni atto di violenza e di impegnarsi, in maniera costruttiva, ad affrontare le sfide con le quali il loro Paese si confronta ed a proteggere e sfruttare le conquiste importanti che le Maldive hanno fatto, in questi ultimi anni, stabilendo la democrazia e lo Stato di diritto".

Senior UN official urges all sides in the Maldives to pursue dialogue

Malé 9 February 2012 – A senior United Nations official urged all sides in the Maldives to exercise restraint and pursue dialogue after he arrived in the Indian Ocean archipelago late today for talks, just days after the country's president resigned amid mounting political tensions. Oscar Fernandez-Taranco, Assistant Secretary-General for Political Affairs, told reporters in Malé, the capital, that he plans to hold meetings in the days ahead with the newly sworn-in President Mohammed Waheed Hassan, his predecessor Mohamed Nasheed, other Government leaders, representatives of political parties and civil society groups. Mr. Nasheed resigned on Tuesday following recent street protests and tensions between the Government and the military and police, and media reports have indicated a warrant has since been issued for his arrest. Mr. Fernandez-Taranco told reporters his visit was aimed at encouraging Maldivian leaders to find ways of stabilizing the political situation and to move forward on the basis of dialogue and consensus, according to information released by a UN spokesperson. He urged calm and a stop to all violence or any action that would further exacerbate differences, stressing that it was critical to avoid retribution against political rivals, and to ensure in particular the continued safety of Mr. Nasheed. Mr. Fernandez-Taranco said there can be no externally-generated solutions to the current political crisis in the Maldives, and that the UN stood ready to support a process of dialogue and consensus-building. The Assistant Secretary-General also underlined the importance of preserving the democratic gains that have been made in the Maldives, where multi-party presidential elections were held for the first time in 2008.

Premiati film, libri e gli "eroi" delle foreste

New York, 9 febbraio 2012 - Presso il segretariato del Forum delle Nazioni Unite sulle foreste, si è tenuta una cerimonia a conclusione dell'Anno internazionale delle foreste per premiare un gruppo di persone che hanno dato un contributo significativo nella protezione delle foreste e delle comunità che vi vivono. Oltre alla consegna dei premi agli "eroi delle foreste", durante la cerimonia sono stati presentati anche i vincitori del concorso letterario Letter-writing contest proclamati tra oltre 2 milioni di ragazzi provenienti da tutto il mondo e sono stati annunciati i vincitori del concorso artistico Celebrate the Forests. I presenti hanno potuto inoltre assistere a brevi filmati del Festival internazionale sul tema "la Foresta" e al lancio del libro Forest for People contenente 75 articoli da 35 paesi diversi.

Jan McAlpine, direttore del Forum delle Nazioni Unite sulle foreste e membro della giuria dei Forest Heroes Awards, ha dichiarato che lo stato di salute delle foreste riguarda tutti noi. "Il nostro benessere fisico, economico e spirituale, il benessere di 7 miliardi di persone, è legato alle foreste. Abbiamo lanciato i Forest Heroes Awards in occasione dell'Anno internazionale delle foreste per identificare e celebrare le innumerevoli persone che nel mondo hanno dedicato la loro vita alle foreste in modo silenzioso ed eroico. Obiettivo del programma è mettere in luce coloro che ogni giorno lavorano per apportare cambiamenti positivi alle foreste".

Tra le molteplici attività, l'Anno internazionale delle foreste ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema delle foreste in tutto il mondo. Le foreste ricoprono il 31% della superficie terrestre, assicurando il sostentamento di oltre 1,6 miliardi di persone. La deforestazione influisce tra il 12 e il 20 per cento sulle emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono ad aumentare il riscaldamento globale.

Falkland, Ban chiede una soluzione pacifica

New York, 10 febbraio 2012 – Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha sollecitato Buenos Aires e Londra ad evitare una "escalation" sul contenzioso riguardante le Falkland. A spingere il numero uno dell'Onu a lanciare un appello in questo senso è stata la dichiarazione con cui il ministro degli esteri argentino, Hector Timerman, aveva lanciato un allarme sulla "militarizzazione" britannica nel sud dell'Atlantico. Londra, a sua volta, aveva definito le manovre "operazioni di routine". "Presenteremo un reclamo al Consiglio di Sicurezza dell'Onu e all'Assemblea generale, considerato che questa militarizzazione pone gravi rischi alla sicurezza internazionale", aveva annunciato la presidente argentina, Cristina Kirchner durante un incontro con i veterani della guerra del 1982, quando Buenos Aires invase l'arcipelago da sempre conteso con Londra, che lo occupò nel 1833 .

Ban urges dialogue in dispute over Falkland Islands

New York 10 February 2012 – [Secretary-General](#) Ban Ki-moon today voiced hope that Argentina and the United Kingdom can avoid escalating their dispute over the Falkland Islands (Malvinas) and resolve their differences through dialogue. Mr. Ban met with Argentine Foreign Minister Héctor Timerman in New York this morning, and the two officials discussed recent developments relating to the islands in the South Atlantic Ocean. Mr. Ban expressed concern about the increasingly strong exchanges between Buenos Aires and London on the issue, according to information released by a spokesperson for the Secretary-General. He called on the two governments to avoid escalating their dispute and to resolve their differences peacefully and through dialogue, stressing that his good offices remain available if requested. During their meeting Mr. Ban and Mr. Timerman also discussed the Inter-American Human Rights Commission and proposed changes to its framework. The President of the General Assembly Nassir Abdulaziz Al-Nasser also held talks with Mr. Timerman on developments in the Falkland Islands (Malvinas). Mr. Al-Nasser expressed his hope that the Governments of Argentina and the United Kingdom will resolve any dispute peacefully through mediation and dialogue, and in accordance with international law. He said he would be available to coordinate discussions between the two parties if required, while reiterating his readiness to support any efforts to resolve any dispute.

Giornata in ricordo delle vittime delle Foibe

Roma, 10 febbraio 2012 - "Serve ricordare anche per ripensare a tutti i fatali errori al fine di non ripeterli mai più", ha detto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione della cerimonia svoltasi al Quirinale per il Giorno del ricordo, dedicato alle vittime delle Foibe. La ricorrenza del 10 febbraio è stata istituita nel 2004 per ricordare gli italiani uccisi in Istria, Dalmazia e Friuli Venezia Giulia tra il 1943 e il 1947.

Nel suo discorso Napolitano ha detto che la visione europea ci deve permettere di superare "ogni tentazione di derive nazionalistiche" per sperare in un futuro di tolleranza e convivenza pacifica. "È in Europa che dobbiamo trovare nuovi stimoli, facendo leva anche sulle minoranze che risiedono nei nostri Paesi e costituiscono una ricchezza da tutelare, un'opportunità da comprendere e cogliere fino in fondo". Il presidente ha anche espresso il suo "sentimento di solidarietà ai familiari delle vittime delle orrende stragi delle Foibe e ai rappresentanti delle associazioni che coltivano la memoria di quella tragedia e dell'esodo di intere popolazioni".

L'eccidio iniziò l'8 settembre del 1943, quando l'esercito italiano si dissolse e molti italiani, considerati "nemici del popolo", furono fucilati dall'armata di Tito e gettati, alcuni ancora in vita, dentro le foibe, cavità carsiche di origine naturale con un ingresso a strapiombo. La violenza aumentò ulteriormente nella primavera del 1945, quando la Jugoslavia occupò

Trieste, Gorizia e l'Istria e iniziò la pulizia etnica che terminò solamente nel 1947, quando furono fissati i confini tra Italia e Jugoslavia.

Monti a Washington e al Palazzo di Vetro

New York, 10 febbraio 2012 - Dopo aver ricevuto il plauso del presidente Usa, Obama, sulle riforme italiane per uscire dalla crisi, il primo ministro, Monti, è andato a Wall Street, il tempio della finanza statunitense dove ha avuto incontri con analisti e operatori per spiegare la solidità dell'Italia e allontanare le spinte speculative in vista della prossima vendita di titoli di Stato. Successivamente Monti, accompagnato dal ministro degli esteri Giulio Terzi, ha incontrato a New York, al Palazzo di Vetro il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, e il presidente dell'Assemblea generale, Al Nasser.

Ban Ki-moon, intervistato da La Stampa al termine dell'incontro con Monti, si è detto certo che "sotto la saggia guida del premier Monti" l'Italia supererà tutti i suoi problemi. "L'emergenza ha creato difficili sfide per l'Italia ma il presidente Monti – ha aggiunto Ban – ha l'esperienza teorica e pratica per vincerle" e ha sottolineato che l'Italia ha compreso "il dovere che avete di ricreare una solida stabilità economica in Europa" e il premier "sta prendendo le misure necessarie". Il segretario dell'Onu ha auspicato che per la crisi economica internazionale vengano prese misure a lungo termine soprattutto da parte dei Paesi ricchi, perché "gli interventi a breve termine per mettere una pezza ci riportano solo al punto di partenza".

Myanmar, Suu Kyi apre la campagna elettorale

Yangon, 11 febbraio 2012 - Aung San Suu Kyi ha aperto la sua campagna elettorale per le elezioni suppletive del prossimo primo aprile considerate un test importante per il processo di riforme in Myanmar. La 66enne leader dell'opposizione birmana è stata salutata da centinaia di sostenitori lungo la strada tra Yangon e Kawhmu, località ad una trentina di chilometri dove è candidata ad uno dei 48 seggi del Parlamento che devono essere assegnati.

Per potersi candidare al premio Nobel per la Pace si è registrata come residente nel villaggio presso una famiglia Karen, la minoranza etnica principale del Myanmar. E' la prima volta che la leader birmana si candida ad una elezione in Myanmar: era infatti già agli arresti domiciliari nel 1990 quando il suo partito, la Lega Nazionale per la Democrazia, vinse le elezioni, risultato che i militari non riconobbero. Ed era ancora agli arresti domiciliari il 7 novembre 2010, data delle elezioni generali. Fu poi rilasciata una settimana dopo il voto.

La sua partecipazione alle elezioni viene considerata quindi dalla comunità internazionale un passo cruciale verso un sistema democratico dopo cinque decenni di dittatura militare nel paese. "Le prossime elezioni sono un test cruciale per verificare quanto il governo sia andato avanti nel processo delle riforme", ha detto l'inviato speciale delle Nazioni Unite, Tomas Ojea Quintana, durante la sua missione nel paese. Del resto, il presidente Thein Sein desidera vedere Suu Kyi al più presto in Parlamento per poter incoraggiare i governi occidentali a ritirare le sanzioni.

La Lega Araba chiede forze di pace Onu in Siria

Il Cairo, 12 febbraio 2012 - I ministri degli esteri della Lega Araba hanno deciso di porre fine alla propria missione in Siria e di chiedere all'Onu di formare "una forza di mantenimento della pace arabo-Onu, per controllare il cessate il fuoco" nel Paese. La Lega ha anche stabilito di

sospendere ogni collaborazione diplomatica con Damasco e ha scelto come interlocutore l'opposizione, alla quale darà "sostegno politico e materiale". Inoltre, la Lega ha chiesto che siano puniti i colpevoli di violenze contro i civili. Il leader della Lega, al-Arabi, ritiene che la Russia stia cambiando posizione.

Immediata la risposta dell'ambasciata siriana al Cairo che ha respinto "categoricamente" le decisioni prese della Lega Araba che - secondo Damasco - non fanno altro che riflettere "l'isteria" di alcuni paesi arabi. Intanto non si ferma la repressione delle forze armate siriane. Contate ieri 24 vittime civili, 14 delle quali ad Homs, sotto assedio da giorni. Una trentina di mezzi blindati per il trasporto truppe si è diretto verso la città ribelle.

"Freerice" gioco online contro la fame nel mondo

New York, 12 febbraio 2012 - Il Programma alimentare mondiale della Nazioni Unite (WFP), l'agenzia che si occupa di assistenza alimentare in più di 70 paesi tra i più poveri del mondo ha lanciato, dal 6 all'11 febbraio, la "Settimana mondiale di Freerice". Si è trattato di un gioco umanitario online (www.freerice.com/it) a quiz, gratuito, divertente ed educativo, adatto a tutte le età, che è stato proposto allo scopo di far conoscere il problema della fame utilizzando il web per contribuire alla lotta alla fame nel mondo e vincere dei premi divertendosi.

Secondo la teoria dei "Sei gradi di separazione" ciascuno di noi, nel mondo, è collegato ad un altro abitante della Terra al massimo attraverso altre sei persone. I partecipanti al gioco venivano sollecitati ad invitare sei loro amici ad unirsi alla lotta online contro la fame. Ad ogni risposta giusta, venivano donati dieci chicchi di riso al WFP per sfamare gli affamati nel mondo. Il riso era pagato dagli sponsor che comparivano nei banner, sul sito. Si poteva scegliere tra migliaia di domande di vari argomenti, quali vocabolario, letteratura, bandiere e capitali del mondo. Freerice sviluppato in 6 lingue, conta più di un milione di giocatori registrati che dal 2007, anno in cui è stato istituito, hanno donato, complessivamente, quasi 100 miliardi di chicchi, utili a sfamare circa 5 milioni di persone.

WFP Launches World Freerice

WFP will launch World Freerice Week from 6-11 February with the theme of "6 Degrees of Freerice." WFP is calling on Freerice fans to recruit six friends to join in the online fight against hunger. By playing the trivia games at Freerice.com during World Freerice Week, players can win prizes and have fun while feeding the hungry.

"Each of us is only six degrees away, or less, from someone who does not know where she will find her next meal," said Nancy Roman, WFP Director of Communications, Public Policy and Private Partnerships. "Imagine what we could achieve if we each invite six of our friends to help us donate rice to hungry kids. Freerice allows everyone to make a real-world impact with just the click of a mouse."

Freerice is not your average online trivia game. With each correct answer, ten grains of rice are donated to WFP to feed hungry people around the world, paid for by sponsored banners on the site. Players can choose from 45,000 questions in a range of subjects, including flags of the world, chemistry and literature, and in six languages.

Freerice currently has over one million registered players, who together have donated nearly 100 billion grains of rice to feed almost five million people since the game's launch in 2007.

During World Freerice Week, players can create groups on Freerice.com that include "Freerice6" in the group title. Group founders can ask their friends to join and to each invite an additional six friends. Prizes will be given to the group founders who have the most people in their group or whose group has donated the most rice, as well as to the individual who has donated the most rice during the week.

"We can solve the problem of hunger if we join together to each do our part," said Roman. "Almost one billion people go to bed hungry every night. With 6 Degrees of Freerice, we're on

our way to harnessing the power of online networks to make a difference in the fight against hunger.”

Delegazione Onu ad Haiti verifica la ripresa

Port au Prince, 13 febbraio 2012 - Rappresentanti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sono in visita ad Haiti per esaminare la situazione umanitaria nel paese impegnato nella ripresa dopo i disastri naturali. La delegazione internazionale ha iniziato gli incontri con le autorità locali per discutere di stabilità, sicurezza e sviluppo economico e sociale. Saranno presi in esame gli sviluppi nella ricostruzione dopo il terremoto del 2010 che provocò più di 300 mila morti, lo stesso numero di feriti e 1,5 milioni di disastri. Altre questioni riguardano la riforma istituzionale, la governabilità, la distribuzione delle risorse e il rispetto dei diritti umani. Si parlerà anche della Missione delle Nazioni Unite per la stabilizzazione di Haiti (Minustah) in vista della riduzione della forza multilaterale presente nel paese dal 2004 che dagli attuali 11 mila 600 passerà a duemila 700 effettivi.

Security Council ambassadors begin official visit to Haiti

Port au Prince 13 February 2012 – A Security Council delegation kicked off its mission to Haiti today as the country begins its painstaking transition towards reconstruction, job creation and capacity building following the devastating earthquake two years ago. The Council delegation began its four-day visit in the country's capital, Port-au-Prince, where they had an afternoon meeting with Prime Minister Gary Conille. Tomorrow, the members of the Council will confer with the newly-elected President Michel Martelly and then travel to the towns of Miragoâne and Léogâne – the latter being the epicentre of the January 2010 earthquake which flattened the country and claimed the lives of more than 200,000 people. Many Haitians remain in need of international assistance after the quake and a subsequent outbreak of cholera, which has turned out to be one of the largest epidemics of the disease in modern history to affect a single country. As of mid-December last year, Haiti had reported more than 520,000 cases and nearly 7,000 deaths. During their four-day visit to the Caribbean country, the Security Council will assess the implementation of relevant resolutions concerning MINUSTAH, the UN peacekeeping mission in Haiti, and to discuss the situation in the country with local government officials and civil society representatives. The Council members will also visit a camp for internally displaced persons (IDPs) and a cholera treatment centre before returning to New York on Thursday.

Pillay sulla violazione dei diritti umani in Siria

New York 13 febbraio 2012 - L'Alto commissario dell'Onu per i diritti umani, Navi Pillay, ha denunciato che l'esercito siriano ha condotto "attacchi indiscriminati in aree civili" della città di Homs, aggiungendo che la crisi umanitaria in Siria peggiora ogni giorno e che i morti sono stati oltre 5.400, ma da due mesi non è più possibile contarli. La Pillay ha presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite un rapporto sulla crisi in Siria, descrivendo una situazione tragica che peggiora di ora in ora. "Circa 300 persone sono state uccise negli ultimi dieci giorni nella città di Homs; ci sono 18 mila siriani ancora detenuti, 25 mila rifugiati e 70 mila sfollati", ha detto l'Alto commissario per i diritti umani denunciando l'arbitraria detenzione di medici e personale sanitario da parte delle autorità, mentre diversi ospedali sono stati trasformati in centri di prigionia e tortura.

Il popolo siriano sta subendo una sanguinosa repressione, repressione che, secondo la Pillay, sarebbe stata incoraggiata anche dal fallimento della risoluzione Onu in seguito al veto di Cina e Russia. Da allora il governo siriano ha lanciato un attacco "indiscriminato" sulla città di Homs, ormai certo di non andare incontro ad alcuna sanzione. Proprio oggi le forze siriane

hanno bombardato alcuni distretti di Homs e attaccato altre città. La Pillay ha dichiarato che "il governo non può commettere tali atti contro la sua gente, senza che la sua legittimità non ne risulti intaccata". Il Commissario ha continuato dicendo che "i civili hanno sopportato il peso della violenza" e che "la natura e la portata degli abusi perpetrati dalle forze militari suggeriscono, con ogni probabilità, che siano stati commessi crimini contro l'umanità".

Tra le persone uccise ci sarebbero almeno 400 bambini. Sempre nel rapporto si legge dei maltrattamenti all'interno delle carceri del regime, di bambini, di età inferiore ai 10 anni, detenuti in isolamento e di adolescenti vittime di violenze sessuali. Non si è al sicuro neanche nei luoghi deputati alla cura. All'interno degli ospedali infatti, sono stati raggiunti e arrestati medici e pazienti sospettati di essere dei "ribelli". Per questo motivo, sempre più spesso, la gente rinuncia a curarsi negli ospedali per recarsi, all'occorrenza, in cliniche di fortuna ricavate all'interno di abitazioni private. Pillay ha chiesto che si adottino misure "urgenti" per proteggere i civili contro gli attacchi "sistematici" delle truppe del regime siriano ed ha quindi esortato i 193 stati membri delle Nazioni Unite ad appoggiare la Lega Araba che, da tempo, si sta impegnando per porre fine alle violenze.

Rispondendo al rapporto, Bashar Ja'afari, rappresentante siriano all'Onu, ha affermato che i responsabili delle violenze in Siria sono i terroristi, inclusa al-Qaeda, e le "dure sanzioni economiche" imposte dall'Occidente. Ja'afari ha sostenuto, inoltre, che la Siria si trova alle prese con un assedio "isterico" e che il governo ha il diritto di difendere la propria popolazione dall'attacco dei nemici.

UN human rights chief urges General Assembly to act now to protect Syrians

New York 13 February 2012 – The United Nations human rights chief today appealed to Member States to act now to protect the Syrian people as the Government's violent crackdown on peaceful protests continues unabated and the number of dead and injured continues to rise. "The longer the international community fails to take action, the more the civilian population will suffer from countless atrocities committed against them," High Commissioner for Human Rights Navi Pillay [told](#) the General Assembly. "The Government of Syria has manifestly failed to fulfil its obligation to protect its population," she stated. "Each and every member of the international community must act now to urgently protect the Syrian population." The 193-member Assembly met to discuss the report of the UN Human Rights Council from December last year in which that body strongly condemned abuses by Syrian authorities carried out as part of the crackdown. The meeting comes in the wake of the Security Council's recent failure to agree on collective action on the issue after Russia and China vetoed a draft resolution endorsing Arab League efforts to end the crisis. "The failure of the Security Council to agree on firm collective action appears to have emboldened the Syrian Government to launch an all-out assault in an effort to crush dissent with overwhelming force," Ms. Pillay stated. Since 3 February, "the Government has used tanks, mortars, rockets and artillery to pummel the city of Homs," she reported. "According to credible accounts, the Syrian army has shelled densely populated neighbourhoods of Homs in what appears to be an indiscriminate attack on civilian areas." More than 5,000 people have been killed since the uprising – part of the broader Arab Spring movement across North Africa and the Middle East – began in March last year, and senior UN officials have repeatedly urged the Government to stop the violence and hold dialogue with opposition groups. "We are certain that the number of dead and injured continues to rise every day," stated Ms. Pillay, who noted that while a lack of access has prevented her office from providing an exact figure, the number of people killed since last March is believed to be "well above" 5,400. In addition, tens of thousands, including children, have been arrested, with more than 18,000 reportedly still arbitrarily held in detention. Thousands more are reported missing amid the crisis, which has sent 25,000 people to neighbouring and other countries to seek refuge and displaced more than 70,000 within the country. "Extensive reports of sexual violence, in particular rape, in places of detention, primarily men and boys, are particularly disturbing," said Ms. Pillay. She added that children have not been spared, with security forces having killed more than 400 children as of the end

of January. Children, as young as 10, have also been subjected to arbitrary arrest and detention. "I am outraged by these serious violations. I am very distressed that the continued ruthless repression and deliberate stirring of sectarian tensions might soon plunge Syria into civil war," she stated. Syria's Ambassador Bashar Ja'afari responded by stating that the Human Rights Council's report was drawn up based on "deceptive, unilateral media reports." He reaffirmed his country's right to protect its citizens and to combat terrorism and armed violence and to put an end to them. Opening today's meeting, General Assembly President Nassir Abdulaziz Al-Nasser voiced his deep concern about the ongoing violence in Syria. "The international community should call on the Syrian authorities to end the killings immediately and to put a halt to human rights violations." In a statement issued by his spokesperson last night, [Secretary-General](#) Ban Ki-moon voiced his grave concern about the escalating violence, mounting loss of life and deteriorating humanitarian situation, particularly in the city of Homs, which has been under siege and heavy shelling for more than a week. "The United Nations will do all that it can to help those in need," the statement said, adding that the Secretary-General calls on all parties to allow unfettered access for humanitarian partners to assess and respond to the situation. "He urges all in Syria and in the international community to exert maximum efforts to help bring about a stop to the violence and a peaceful resolution to the crisis."

Il tema della Giornata della donna 2012

New York, 14 febbraio 2012 - Al fine di riconoscere il ruolo cruciale e il contributo delle donne rurali, il tema scelto per la celebrazione della prossima Giornata internazionale delle donne (8 marzo 2012) è: "Dare maggiore potere alle donne rurali – sconfiggere fame e povertà". Le donne rurali ricoprono un ruolo chiave sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo, in quanto contribuiscono in maniera decisiva all'economia globale: rafforzano lo sviluppo agricolo, migliorano la sicurezza alimentare e partecipano alla riduzione dei livelli di povertà nelle comunità in cui vivono. In alcuni paesi del mondo le donne rappresentano il 70% della forza lavoro nell'agricoltura, incluso il 43% dei lavoratori agricoli di tutto il mondo.

Le statistiche dimostrano che qualora le donne avessero lo stesso accesso degli uomini alle risorse produttive queste potrebbero aumentare il rendimento delle loro fattorie del 20-30%, togliendo dalla fame 100-150 milioni di persone. Tuttavia l'assistenza sanitaria, l'istruzione, la disuguaglianza di genere e l'accesso limitato al credito hanno rappresentato delle sfide per le donne rurali. Inoltre la crisi alimentare, la crisi economica globale e i cambiamenti climatici hanno aggravato la situazione. Si stima che il 60% delle persone che soffrono di denutrizione cronica sono donne.

Finora le stime della Fao rivelano che un aumento della produttività dovuta ad un uguale accesso a fertilizzanti, semi e strumenti di lavoro per le donne potrebbe significare una riduzione del numero delle persone che soffrono la fame di 100-150 milioni di unità. Da parte sua il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, considera che bisogna "investire nelle donne rurali. Eliminare le discriminazioni nei loro confronti sia a livello di diritti che nei fatti. Assicurarsi che la politica risponda ai loro bisogni. Dare loro equo accesso alle risorse. Fare in modo che abbiano un ruolo attivo nei processi decisionali"

Ban Ki-moon, in Siria "crimini contro l'umanità"

Damasco, 16 febbraio 2012 - Le città di Deraa e Hama, da dove è cominciata l'insurrezione contro il regime del presidente Assad, sono nuovamente sotto attacco da parte dell'esercito siriano. A Deraa, carri armati e blindati hanno bombardato i quartieri controllati dal Libero esercito siriano, creato dai militari disertori. Sempre sotto assedio Homs. Almeno una ventina di civili sono stati uccisi. Morti anche 18 disertori a Deraa. Da parte sua il governatore di Deraa

ha dichiarato che i ribelli sono terroristi e drogati e che le autorità non usano armi pesanti, mostrando fucili e mine e granate confiscati ai ribelli. L'opposizione denuncia una situazione ben diversa in città dichiarando che anche i bambini vengono arrestati e torturati per graffi anti-governativi.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha rivolto un nuovo appello alle autorità siriane affinché cessino le uccisioni di civili. In Siria sono in corso "potenziali crimini contro l'umanità", ha detto Ban a margine di una visita ufficiale a Vienna. "Assistiamo al bombardamento indiscriminato di interi quartieri, all'uso degli ospedali come centri di tortura, all'uccisione e agli abusi su bambini", ha denunciato Ban. Intanto gli attivisti dei comitati locali siriani, gruppo di opposizione al regime, respingono la bozza di Costituzione presentata da Damasco e annunciano che boicotteranno il referendum sulla nuova Carta. Il gruppo inoltre invita la popolazione a non partecipare al voto per confermare la mancanza di sostegno al presidente Assad. "La bozza di Costituzione – spiegano - non è altro che un'arma politica. Non vediamo alternativa che far cadere il regime, con i suoi simboli, i suoi rappresentanti e la sua ideologia".

Sul piano diplomatico, la Francia sta negoziando con Mosca una nuova proposta di risoluzione da presentare al consiglio di sicurezza dell'Onu. Per la Cina, favorevole all'apertura del dialogo tra le parti, ma non a condannare il regime di Assad, si tratta di un'ingerenza straniera negli affari siriani. Per quanto riguarda la proposta avanzata all'Onu dalla Lega Araba, la Russia ha fatto sapere che appoggerà una missione dei caschi blu in Siria solo se ci sarà il consenso di tutte le parti coinvolte nel conflitto.

Navi da guerra iraniane a sostegno di Assad

Il Cairo, 17 febbraio 2012 – In un ennesimo segnale di sostegno al regime di Bashar el Assad, l'Iran ha inviato due navi da guerra, un cacciatorpediniere ed un'unità ausiliaria, verso le coste siriane. Una mossa giudicata "una provocazione" da Israele. Le due unità hanno attraversato il Canale di Suez, autorizzate dalla giunta militare egiziana che controlla la via d'acqua che collega il Mar Rosso al Mediterraneo. Teheran e Damasco hanno sottoscritto lo scorso anno un accordo per effettuare manovre congiunte. Intanto in Siria è di almeno 66 morti il bilancio delle vittime odierne delle forze di Bashar el Assad. E' quanto denunciano gli attivisti dei Comitati di coordinamento locale. Tra i morti 12 disertori giustiziati davanti ad un ospedale a Jasem, nella provincia meridionale di Deraa, dove altre 14 persone hanno perso la vita. Sempre nella giornata di oggi, a Homes si sono contati 15 morti.

Nucleare, Ban esorta l'Iran a riprendere i negoziati

Vienna, 17 febbraio 2012 - "Non c'è nessuna alternativa" alle pressioni diplomatiche per convincere l'Iran a riprendere i negoziati sul suo programma nucleare. Lo ha detto il segretario generale delle Nazioni unite Ban Ki-moon, mettendo in guardia contro un possibile intervento militare contro Teheran. Secondo Ban, il governo iraniano dovrebbe essere più trasparente perché le assicurazioni circa il carattere pacifico del programma nucleare non sono convincenti. Il segretario dell'Onu ha parlato ai giornalisti a Vienna dopo aver partecipato a una cerimonia organizzata nel 15esimo anniversario della fondazione dell'organizzazione che tutela il trattato di non proliferazione nucleare, che ha come compito segnalare test segreti di armi atomiche. Intanto si preannuncia l'incontro di un team dell'Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) con funzionari iraniani. Alcuni Paesi occidentali accusano Teheran di voler sviluppare armi nucleari, ma l'Iran sostiene che il suo programma abbia scopi esclusivamente pacifici.

Siria, l'Onu indica la strada per risolvere la crisi

New York, 17 febbraio 2012 - "Oggi l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato una via per la risoluzione della crisi siriana che possa garantire un futuro di pace e democrazia per la popolazione, oltre al rispetto dei diritti umani e della dignità di tutti i cittadini". Così il segretario generale dell'Onu, Ban ki-Moon, ha salutato il sì dell'Assemblea generale alla risoluzione di condanna della repressione messa in atto dal regime di Bashar al Assad. (137 i voti a favore, 12 contrari e 17 astenuti). Russia e Cina, dopo aver bloccato per due volte con l'uso del veto l'azione del Consiglio di Sicurezza, hanno votato contro il testo presentato dall'Egitto in rappresentanza dei Paesi arabi e di altri 70 'co-sponsor'. Pollice verso anche da parte di Nord Corea, Iran, Venezuela, Siria e Cuba.

"Accolgo questo messaggio tanto atteso - ha fatto sapere Ban in un comunicato - invitando le autorità siriane a rispondere alla chiamata della comunità internazionale e alle richieste del suo popolo". Il segretario generale si unisce all'organo Onu chiedendo al governo di Damasco di porre immediatamente fine alle violenze. "Sono pronto ad assumere le mie responsabilità - ha aggiunto - e a lavorare a stretto contatto con la Lega Araba e gli altri membri della comunità internazionale per trovare una soluzione pacifica e durevole che metta fine alla crisi".

General Assembly demands Syria halt violence without delay

New York 16 February 2012 – The General Assembly today strongly condemned the continued “widespread and systematic” human rights violations by the Syrian authorities and demanded that the Government immediately cease all violence and protect its people. The 193-member body adopted a resolution backing Arab League efforts to resolve the crisis in Syria, where UN officials estimate that security forces have killed well over 5,400 people since the popular uprising began last March. Thousands of people are also believed to be missing, some 70,000 people are internally displaced and 25,000 have fled the country to avoid the violence. The resolution strongly condemned the continued “widespread and systematic violations of human rights and fundamental freedoms by the Syrian authorities,” such as the use of force against civilians, arbitrary executions, the killing and persecution of protesters, human rights defenders and journalists, arbitrary detention, enforced disappearances, interference with access to medical treatment, torture, sexual violence and ill-treatment, including against children. The text, which was adopted by a vote of 137 in favour to 12 against with 17 abstentions, also called on Syria “to immediately put an end to all human rights violations and attacks against civilians.” The adoption of the resolution was welcomed this evening by General Assembly President Nassir Abdulaziz Al-Nasser and [Secretary-General](#) Ban Ki-moon, who both issued statements through their spokespersons. Mr. Al-Nasser [said](#) the resolution “demonstrates the world’s concern, commitment and solidarity with the Syrian people, especially regarding the protection of civilians and the overall situation in Syria. Today’s development also shows that Member States, through the UN General Assembly, are willing to act to maintain stability.” He called on “all peace-loving nations to continue to support efforts aimed at finding an urgent solution to the crisis in Syria, including plans to host a conference in Tunisia [scheduled for 24 February] involving countries in the group of friends of Syria. Mr. Ban [said](#) the Assembly resolution had indicated “a way... toward a political solution and a peaceful future in Syria, with democracy, human rights and dignity for all of the Syrian people.” The UN chief said he welcomed “this much awaited message, and calls on the Syrian authorities to heed the call of the international community and the voice of the Syrian people.” Speaking before the vote in the Assembly, Ambassador Bashar Ja’afari of Syria called the draft a “biased” text that has nothing to do with the situation in his country. He cited several developments that respond to popular demands, including the referendum set for 26 February on a new constitution and the intention to hold a national dialogue. No country can allow the presence of armed terrorist groups on its territory, he stated, adding that he had “deep concerns” vis-à-vis the real intentions of the countries that have co-sponsored the text. He called on these countries to stop interfering in internal Syrian affairs and stop adding fuel to

the fire of the tensions in his country. Today's action follows the recent failure by the Security Council to agree on collective action on the issue after Russia and China vetoed a draft resolution endorsing Arab League efforts to end the crisis. It also follows a debate in the Assembly on Monday during which the UN human rights chief appealed to Member States to act now to protect the Syrian people as the Government's violent crackdown on peaceful protests continues unabated and the number of dead and injured continues to rise. "The longer the international community fails to take action, the more the civilian population will suffer from countless atrocities committed against them," High Commissioner for Human Rights Navi Pillay told the Assembly. "The Government of Syria has manifestly failed to fulfil its obligation to protect its population," she stated. "Each and every member of the international community must act now to urgently protect the Syrian population." The text also called for "an inclusive Syrian-led political process, conducted in an environment free from violence, fear, intimidation and extremism and aimed at effectively addressing the legitimate aspirations and concerns of the people." Earlier today, in Vienna, Mr. Ban discussed the situation in Syria during bilateral meetings with key international officials, including French Foreign Minister [Alain Juppé](#), Russian Foreign Minister [Sergey Lavrov](#) and Austria's Foreign Minister Michael Spindelegger.

Annuario del programma Onu per l'Ambiente

New York, 21 febbraio 2012 - Nell'annuario 2012 il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Unep) afferma che per quanto riguarda l'ambiente, ci troviamo di fronte a una serie di sfide. Scienziati e politici hanno fatto progressi importanti per affrontare alcune delle questioni ambientali più urgenti con nuove scoperte e nuovi investimenti. L'annuario presenta gli eventi e gli sviluppi più importanti dell'anno, mostra una fotografia dello status dei principali indicatori delle condizioni dell'ambiente e mette in luce in dettaglio due questioni emergenti: i benefici derivanti dall'accumulo di carbonio nel suolo nell'ambito della lotta all'effetto serra e la disattivazione delle centrali nucleari.

Rapporto sui giovani alla ricerca di un lavoro

New York, 22 febbraio 2012 - Il Dipartimento delle Nazioni Unite per gli Affari economici e sociali (Udesa) ha pubblicato il rapporto 2012 sui giovani presentato dal segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon il quale osserva che "oggi ci troviamo di fronte alla più numerosa generazione di giovani che il mondo abbia mai conosciuto. Giovani che reclamano i propri diritti e una partecipazione attiva alla vita economica e politica. Tutto il sistema delle Nazioni Unite – afferma Ban - deve impegnarsi ora più che mai per sostenere un nuovo contratto sociale che favorisca una crescita economica ricca di opportunità lavorative. Iniziamo dai giovani!

Con l'esplosione della crisi economica il tasso mondiale di disoccupazione giovanile ha registrato il suo picco annuale più elevato nel 2009, con un totale di 75,8 milioni di giovani disoccupati. Per la prima volta gli input ricevuti da giovani di tutto il mondo, raccolti attraverso un'ampia consultazione via internet, rappresentano il cuore del rapporto mondiale sui giovani, che quest'anno si intitola: "Occupazione giovanile: le prospettive dei giovani alla ricerca di un lavoro dignitoso in un periodo di cambiamenti".

Il rapporto evidenzia la situazione dei giovani nel mercato del lavoro e l'andamento dell'occupazione giovanile. I giovani e i rappresentanti delle organizzazioni giovanili sono stati invitati a condividere sulla rete punti di vista, esperienze e suggerimenti riguardo le competenze necessarie per entrare a fare parte e rimanere nel mondo del lavoro. Un totale di circa 1.100 contributi (oltre a foto e video) sono stati inviati da giovani di tutto il mondo durante le quattro settimane di consultazione.

L'indagine rivela che i giovani sono preoccupati dalla qualità e dell'utilità della loro istruzione, come dichiara Amadou, un ragazzo senegalese di 24 anni: "Oggi dovrebbe essere più semplice trovare lavoro perchè la nostra generazione è la più istruita ma permane uno scollamento tra le proposte formative e le richieste del mercato del lavoro". Nel rapporto vengono inoltre affrontate altre questioni critiche: le parti deboli del mercato del lavoro, le migrazioni per motivi lavorativi, il ritardo nella possibilità di sposarsi, il divario tra la campagna e la città, le problematiche legate all'età, sesso e discriminazioni razziali.

Seminario sulla difesa penale internazionale

Roma, 22 febbraio 2012 - Sono aperte le iscrizioni al processo di selezione per il seminario sulla difesa penale internazionale, organizzato dall'Unicri in collaborazione con l'Uia e i difensori d'ufficio o di fiducia di imputati accusati di crimini internazionali avanti la Corte penale internazionale (Opcd) o di imputati avanti il Tribunale penale internazionale per la ex-Jugoslavia, che si terrà al Campus delle Nazioni Unite di Torino dal 2 al 5 aprile 2012. Il corso si terrà in lingua inglese. Per lo stesso è stato richiesto il riconoscimento di crediti formativi al consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino.

La scadenza per la presentazione delle domande è fissata per il 20 marzo 2012. La terza edizione si svolgerà secondo la consolidata formula già sperimentata nelle passate edizioni e cioè in parallelo al master of Laws in international crime and justice. La durata del seminario è di 4 giorni, dei quali la prima giornata è riservata ai partecipanti "esterni" al master con lo scopo di introdurre un esame teorico della normativa vigente in materia di diritto penale internazionale. Le tre giornate successive di seminario, caratterizzate da un approccio esclusivamente pratico e partecipativo, consentiranno l'interazione tra i partecipanti e gli studenti del Master. I particolari sul sito dell'Unicri.

Siria, Kofi Annan inviato Onu-Lega Araba

New York, 24 febbraio 2012- Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-Moon ha indicato il suo predecessore, Kofi Annan come inviato speciale internazionale (Onu-Lega Araba) in Siria. Lo rende noto un comunicato delle Nazioni Unite. Nel ringraziare Annan di aver accettato questa importante missione, la nota del Palazzo di Vetro ricorda che il suo vice sarà scelto dall'area araba. "L'inviato speciale - sottolinea il comunicato - sarà il rappresentante del più alto livello del segretario generale dell'Onu e della Lega Araba per quanto riguarda la crisi siriana. Avrà l'obiettivo di portare a termine le violenze e le violazioni dei diritti umani e promuovere una soluzione pacifica alla crisi. Sarà guidato nel suo lavoro dalla risoluzione dell'Assemblea generale dell'Onu e le decisioni della Lega Araba. Si consulterà a livello internazionale con tutti gli interlocutori, poi dentro e fuori la Siria, allo scopo di alleviare la crisi umanitaria e facilitare il processo di pace verso una soluzione politica che includa le legittime aspirazioni democratiche del popolo siriano, da raggiungere - conclude la nota - attraverso il dialogo tra il governo siriano e l'intero spettro delle forze di opposizione siriana".

Syria: UN and Arab League appoint joint envoy to deal with crisis

New York 23 February 2012 – The United Nations and the League of Arab States [announced](#) this evening that they have appointed the former UN chief Kofi Annan as their Joint Special Envoy to deal with the crisis in Syria, where thousands of people have been killed as a result of the Government's ongoing crackdown against a pro-democracy uprising. In a joint statement, UN [Secretary-General](#) Ban Ki-moon and Arab League Secretary-General Nabil El-Araby said Mr. Annan will serve as their high-level representative on the crisis, and

will be supported by a deputy from the Arab world who will be chosen later. "The Special Envoy will provide good offices aimed at bringing an end to all violence and human rights violations, and promoting a peaceful solution to the Syrian crisis," the statement said. "He will consult broadly and engage with all relevant interlocutors within and outside Syria in order to end the violence and the humanitarian crisis, and facilitate a peaceful Syrian-led and inclusive political solution that meets the democratic aspirations of the Syrian people through a comprehensive political dialogue between the Syrian Government and the whole spectrum of the Syrian opposition." Mr. Ban and Mr. El-Araby thanked Mr. Annan, who served as UN Secretary-General from 1997 through 2006, "for accepting this important mission at a critical time for the people of Syria." The appointment was made hours after the release of a new report by a UN-appointed panel that finds that the human rights situation inside Syria has deteriorated "significantly" since November, with continuing widespread, systematic and gross violations by security forces against civilians. In its initial report in November the Independent International Commission of Inquiry on Syria, set up by the UN Human Rights Council last year, stated that Syria's military and security forces have committed crimes against humanity during their crackdown on pro-democracy protesters. That report documented patterns of summary execution, arbitrary arrest, enforced disappearance, torture, including sexual violence, as well as violations of children's rights. In an updated report made public today, the three-member commission says that, in recent months, the crisis has become "increasingly violent and militarized." The rise of an armed opposition led the Government to intensify its violent repression, with no let-up in the crackdown on peaceful protesters and raids on neighbourhoods suspected of supporting the opposition. "Since November 2011, the escalation of violence, owing to the intensification of armed operations, has led to an even more dire human rights situation and increased human suffering," the panel states. Secretary-General Ban Ki-moon has asked Valerie Amos, Under-Secretary-General for Humanitarian Affairs and UN Emergency Relief Coordinator, to visit Syria to assess the humanitarian situation. Mr. Ban discussed the humanitarian crisis in Syria and the planned mission of the UN humanitarian chief with leaders of the European Union, the Arab League and the Organization of Islamic Cooperation (OIC) today on the margins of an international conference in London. According to the latest report, the Government has continued to arbitrarily arrest and detain suspected protesters, opposition activists, human rights defenders and deserters; commit torture in places of detention; and allow its security agencies to systematically arrest wounded patients in State hospitals and interrogate them, often using torture. As the violence intensified, children continued to be the victims, the report stated, adding that the State authorities "made no visible efforts to protect children's rights." A reliable source estimates that more than 500 children have been killed since March 2011, with the highest number of children killed in December (80 deaths) and January (72). The Executive Director of the UN Children's Fund ([UNICEF](#)) issued a [statement](#) following the release of the report in which he said the agency is "appalled" by the impact of the escalating violence in Syria on children. "Calls by the international community for the violence to stop continue to go unheeded. More and more children are being killed and injured," Anthony Lake stated. "It is deeply disturbing to hear the pleas of Syrian families in need of help and to see the worsening suffering of children. "UNICEF echoes calls for an immediate end to all acts of violence and immediate humanitarian access to all those in need of assistance," he added. "We ask all involved to remember that the children bear no responsibility in the violence among their elders. They are quite simply, the victims of this tragedy." The commission's full report – authored by chairperson Paulo Pinheiro, Yakin Ertürk and Karen Koning AbuZayd – will be presented to the Council on 12 March. In a related development, the Director-General of the UN Educational, Scientific and Cultural Organization ([UNESCO](#)) has [condemned](#) the Syrian army's shelling of the makeshift media centre in the city of Homs yesterday that killed United States war reporter Marie Colvin and French photojournalist Rémi Ochlik and injured several others. Irina Bokova urged the Syrian authorities to respect the civilian status of reporters and protect their safety. The latest deaths bring to six the number of journalists killed in Syria since the start of protests last March, according to UNESCO. The uprising in Syria is part of a broader popular protest movement that has swept North Africa and the Middle East since the start of last year and toppled long-standing regimes in Tunisia, Libya, Egypt and Yemen.

Ban alla conferenza di Londra sulla Somalia

Londra 24 febbraio 2012 – Promossa dal premier britannico David Cameron la conferenza internazionale sulla Somalia ha ospitato a Lancaster House il segretario di stato americano Hillary Clinton, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon, sceicchi arabi e diplomatici turchi, insieme a più di 40 rappresentanti da tutto il mondo, nel corso del più recente sforzo di alto rango per affrontare la critica situazione nel Corno d’Africa. Tra le presenze somale, oltre al presidente Sheikh Sharif, c’erano i rappresentanti del Puntland, del Somaliland e della regione del Galmudug. Si è trattato di un approccio internazionale “innovativo” che ha raggruppato Paesi e istituzioni multilaterali per discutere del destino politico della Somalia, in vista della scadenza del termine del Transitional Federal Government prevista per il prossimo agosto.

Secondo gli analisti la conferenza è stata un’occasione promettente. Sono sette le aree nelle quali si è raggiunto un accordo: sicurezza, pirateria, terrorismo, aiuto internazionale, stabilità locale, processo democratico, coordinazione internazionale. E’ soprattutto la questione della successione politica ad alimentare le ansie dei più scettici. Il comunicato finale non parla esplicitamente di alcuna “caretaker authority”. Ci si limita piuttosto ad accogliere con favore i progressi raggiunti il 17 febbraio con la firma dei principi di Garowe, adottati nel corso della seconda Constitutional Conference, convocata sulle ceneri del mezzo fallimento di dicembre. L’accordo potrebbe aver fornito le linee guida per la definizione della futura struttura federale del nuovo governo e quelle della gestione dell’equa rappresentanza parlamentare. Sarà a partire da questa base, si legge nel comunicato, che si accoglieranno proposte in vista della conferenza di Istanbul il prossimo giugno.

Tra le potenze decise a uscire dall’ombra spicca anche l’Italia. Il ministro della Difesa Di Paola ha definito il Corno d’Africa il quarto scenario operativo strategico dopo Afghanistan, Libano e Balcani. La Somalia potrebbe rappresentare il trampolino per il rilancio italiano negli affari della regione. Roma è stata rappresentata a Londra dal ministro degli Esteri Giulio Terzi che, alla vigilia della conferenza, nel corso dell’audizione alla Commissione esteri di Camera e Senato, ha ricordato il legame tra l’Italia e il continente africano. Un trascorso fatto di luci e ombre. Oggi, ha affermato Terzi, esiste una “forte domanda per un ruolo italiano”. E Roma sembra pronta a raccogliere l’invito.

Somalis can build better future with global help, Ban tells London meeting

Londra 23 February 2012 – [Secretary-General](#) Ban Ki-moon today urged the international community to heed the “cries for peace” of the Somali people and help them overcome decades of instability and build a more stable and prosperous future. [Addressing](#) the London Conference on Somalia, Mr. Ban said that an opportunity has presented itself that “we cannot afford to miss” to help the people of the Horn of Africa nation end threats and instability and to realize the vision of a productive and peaceful Somalia. “This is a bold agenda. We have no more time to ‘wait and see’,” he told world leaders at the meeting. “To any donors still wavering, I say: get off the fence. Help prevent another famine and offer new hope to Somalia. “Somalis have shown astounding resilience in the face of extreme hardship. They are ready to show the world they can rebuild their lives and their country with our support. We can do no less than answer their cries for peace.” Mr. Ban called for steps to improve security, advance the political process and step up assistance for recovery, reconstruction and development. Yesterday the Security Council [extended](#) the mandate of the African Union peacekeeping force in Somalia (AMISOM) through 31 October and called for an almost 50 per cent increase in the 12,000-strong force to deal with continued insecurity in the impoverished country. The Council stressed that coordinated action in the region is critical for the peace, security and stability of Somalia and called on AU member States to consider contributing troops to the force to help create the conditions so that Somalia can be responsible for its own security. “Ultimately, our goal is to transfer security responsibilities to the Somalis and establish sustainable, credible and indigenous security institutions in the country,” said Mr.

Ban, who called on governments to provide the necessary support to both AMISOM and to the Somali forces operating alongside it. "This will take time. We must start now," the Secretary-General added. "The Somalis first must agree on what security arrangements best suit their system of governance. International help must be well-coordinated to support the national security and stabilization plan. As the security institutions take shape, the country needs to disarm." Somalia has not had a functioning central government for the past 20 years, during which it has been torn apart by factional fighting and has faced a series of humanitarian crises, the latest being a food crisis that has left more than two million Somalis in need of aid. Mr. Ban, who saw for himself the situation on the ground when he visited the capital, Mogadishu, last December, also stressed the need for political progress, adding that maintaining the momentum is "critical." "Mogadishu is more than the capital – it stands for the unity and integrity of Somalia," he stated. "Success in the capital is important for progress all across Somalia. And it would pre-empt spoilers. "We therefore need a surge in Mogadishu to show what is possible in southern-central Somalia. We need to consolidate military gains, provide basic social services and contribute to reconstruction." Somalia's Transitional Federal Institutions (TFIs) are in the process of implementing a roadmap devised in September last year that spells out priority measures to be carried out before the current transitional governing arrangements end on 20 August. Before then, Mr. Ban noted, the country needs a new constitution, a smaller and more representative Parliament and elections for the positions of President, Speaker and Deputies. Speaking to reporters after the meeting, the Secretary-General said the London conference has created "strong political awareness and solidarity" and that the joint communiqué adopted by leaders sets out a clear path to address all issues in a comprehensive manner. "The coming three to four months will be crucially important in implementing what has been agreed and what needs to be followed up," he stated. While at the conference, Mr. Ban held separate meetings with various government officials to discuss Somalia and other issues of global concern. In his meeting with Sheikh Sharif Sheikh Ahmed, the Secretary-General urged the Somali President to resolve outstanding differences with other Somali stakeholders quickly. Mr. Ban also met today with Sweden's Prime Minister, Fredrik Reinfeldt, and its Foreign Minister, Carl Bildt; Ugandan President Yoweri Museveni; President James Michel of the Seychelles; Prime Minister Navinchandra Ramgoolam of Mauritius; Foreign Minister Alain Juppé of France; Foreign Minister José Manuel García-Margallo of Spain; and Prince Saud Al-Faisal, Foreign Minister of Saudi Arabia.

Ocse: allarme disoccupati, 45 mln nei paesi sviluppati

Città del Messico 24 febbraio 2012 - La disoccupazione è oramai un allarme nei paesi sviluppati: è essenziale che "le priorità delle riforme non spingano solo la crescita ma anche l'occupazione". Lo ha detto il presidente dell'Ocse, Angel Gurría, presentando il rapporto sulla crescita 2012 dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, secondo cui sui 200 milioni di disoccupati nel mondo ben 45 milioni, "14 in più di 10 anni fa" sono nei paesi sviluppati. Nel rapporto Ocse si legge che i paesi Ue in crisi (Spagna, Irlanda, Grecia e Portogallo) guidano la classifica delle nazioni che, sotto la spinta delle difficoltà, hanno accelerato sulle riforme strutturali accogliendo le raccomandazioni dell'Ocse (in Spagna, Grecia e Portogallo sono state varate riforme del lavoro molto pesanti) mentre l'Italia "avanza", anche se un poco dietro. L'Italia, si legge nel documento, "non ha ancora intrapreso azioni significative", ma sta "considerando una riforma del mercato del lavoro, mirata ad ammorbidire le tutele sui contratti standard" con "una riforma del welfare per migliorare la rete di sicurezza per i disoccupati". Altro suggerimento di forte impronta liberista che arriva dall'organizzazione internazionale all'Italia è quello di privatizzare, riducendo la presenza dello Stato, "specialmente nei settori dei media televisivi, dei trasporti, dell'energia e dei servizi locali". Alla vigilia del vertice del G20 a Città del Messico, Angel Gurría si è detto convinto che i paesi del Gruppo riconosceranno certamente gli sforzi che l'Italia sta facendo sul fronte della stabilità finanziaria e di bilancio.

Per quanto riguarda l'economia tedesca, il rapporto Ocse considera che dopo il rapido recupero dalla recessione del 2008-2009, la Germania sembra andare incontro a una consistente frenata nel 2012, non una recessione però, ma una crescita lenta, ferma allo 0,6%, dopo il 3% atteso.

Ne esce uno scenario meno fosco di altri, che si erano spinti a prevedere addirittura una contrazione del Pil, e che si sposa con i buoni dati dell'indice Zew, che a febbraio è salito a +5,4, tornando in territorio positivo per la prima volta dal maggio del 2011. Gli operatori si attendono un rallentamento nella prima parte dell'anno, seguito da un rimbalzo, che dovrebbe bastare a evitare la recessione. Secondo l'Ocse, la Germania (ma la ricetta sembra valida anche per altri Paesi) deve aumentare il coinvolgimento full time delle donne, promuovere la permanenza nel mercato del lavoro degli «anziani» (tra i 55 e i 64 anni di età) e aumentare la produttività nei settori "protetti". Misure suggerite per contrastare la riduzione della forza lavoro attiva: nella terza decade del millennio, gli under 15 e gli over 64 rappresenteranno il 174% della popolazione rispetto al 51% attuale.

Nel rapporto congiunto con l'Agenzia internazionale dell'energia "sulla crescita verde e l'energia" l'Ocse afferma che bisogna migliorare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2. Politiche di crescita "verdi" potrebbero dimezzare le emissioni di CO2 nel settore dell'energia entro il 2050 usando una combinazione di tecnologie nuove e già esistenti. Ma questo richiederà ingenti investimenti per migliorare l'efficienza energetica, aumentare l'utilizzo del "carbon capture and storage" e delle rinnovabili e supportare le nuove tecnologie.

Structural reforms can make the difference as countries rebound from crisis, OECD says

Mexico City 24/02/12 - Structural reforms can make the difference as countries seek to rebound from the crisis, boost growth and create jobs, according to the OECD's latest [Going for Growth](#) report. "The crisis has acted as a catalyst for reforms. While they are sometimes unpopular, painful or both, they are necessary to make longer term growth stronger, more sustainable and more equitable," said OECD Secretary-General Angel Gurría ([read the full speech](#)). "We know that these efforts will pay dividends in the future, which is why governments must keep up the reform momentum," Mr Gurría said. Mr. Gurría presented the report in Mexico City with Mexico's finance minister Jose-Antonio Meade, ahead of the 25-26 February meeting of G20 finance ministers. He said the OECD's country-specific structural reform recommendations are applicable to all G20 countries as they steer their economies out of the crisis. Since Going for Growth was launched in 2005, the annual report has identified key reform priorities to boost economic activity and raise living standards in each OECD country. Since 2011, the report also addresses reform potential in Brazil, China, India, Indonesia, Russia and South Africa, and has been a key part of the OECD's wider contribution to the G20 Framework for Strong, Sustainable and Balanced Growth.

The OECD report assesses and compares progress that countries have made on structural reforms since the start of the crisis, covering the 2007-11 period. It shows that the pace of reform has accelerated where it is needed most – in the European countries hardest hit by the sovereign debt crisis, including Greece, Ireland, Portugal and most recently, Spain and Italy. The new European reform agenda has been spurred by the need to consolidate public finances and better manage pressures from the sovereign debt crisis. This has led governments to announce and begin implementing politically difficult yet ambitious reforms in areas including pension schemes, labour market policies and product market liberalisation. "Structural reforms now underway in Europe will eventually help reduce the economic imbalances that contributed to the debt crisis," Mr Gurría said. Going for Growth encourages governments to push forward with policies to boost job creation, against a background of continuing fiscal consolidation. These include sheltering active labour market policies from budgetary cuts, easing regulatory barriers to firm entry in markets with strong, short-term job-creation potential like retail trade or professional services, and reforming tax systems in ways that are less harmful to employment and growth. Governments should eliminate tax expenditures that do not promote growth, and shift the tax burden towards consumption, immovable property and environmental taxes. The long-term gains from reforms are sizeable: recent OECD work shows that a broad and ambitious reform agenda could lift GDP growth by as much as one percent annually on average across the OECD area over the next decade, while delivering sizeable gains for emerging-market economies as well. Drawing on three decades of reform experiences, the

report finds that concerns about adverse short-term effects of such reforms are overblown. Indeed a number of structural reforms appear to boost growth fairly quickly, while usually very few if any have short-term costs. "The design and timing of reforms matters. A broad package of reforms delivers more quickly and strongly than a piecemeal strategy," Mr Gurría said.

Siria, 3 giornalisti uccisi e altri 3 feriti

Damasco, 24 febbraio 2012 – Non si ferma l'ondata di violenze in Siria. Due giornalisti occidentali sono morti a Homs, città sotto assedio da parte delle forze governative, mentre altri tre giornalisti occidentali sono rimasti feriti, con la francese Edith Bouvier in condizioni critiche. La scorsa notte era rimasto ucciso Rami al Sayed, citizen journalist, ovvero uno di quei cittadini siriani che, ancora prima dell'arrivo dei reporter inviati dalle testate, avevano raccontato sui social network le violenze in Siria. Ma la conta dei morti non si ferma ai cronisti: in tutto sono 27 le vittime civili di diversi raid compiuti nel nord del paese da milizie fedeli al presidente Bashar al-Assad. I due giornalisti uccisi, secondo quanto riferito da testimoni e attivisti dell'opposizione, sono Marie Colvin, un'americana che lavorava per il "Sunday Times", e il fotografo francese Remi Ochlik. Entrambi erano esperti reporter di guerra, con esperienze in Medio Oriente e altre parti del mondo.

Secondo una testimonianza raccolta dalla Reuters, l'abitazione dove i due si trovavano è stata colpita da proiettili d'artiglieria, e i giornalisti sono stati poi centrati da un razzo mentre fuggivano. Durissime le reazioni dei governi di tutto il mondo. "Ora basta, questo regime deve andare via": ha detto il presidente francese Nicolas Sarkozy, dopo la morte dei due giornalisti. La Francia ha anche chiesto un "accesso" per soccorrere le vittime della repressione nella città siriana di Homs e ha convocato l'ambasciatore di Damasco a Parigi. Contraria la Russia che si oppone all'idea di creare corridoi umanitari in Siria, cosa che non farebbe altro che "inasprire il conflitto". Lo ha detto il vice ministro degli esteri russo Gennady Gatilov, citato dall'agenzia Interfax, ribadendo tra l'altro che Mosca "non accetta qualsiasi scenario che preveda l'uso della forza". Condanna anche da parte degli Stati Uniti. La portavoce diplomatica americana Victoria Nuland ha affermato che l'uccisione dei giornalisti a Homs è "un ulteriore esempio della sfrontata brutalità del regime di Assad".

Dall'inizio della repressione in Siria i morti sono 7 mila 636. E' la cifra fornita dall'Osservatorio siriano dei diritti umani, secondo cui le vittime civili sono 5.542 mentre le altre 1.692 sono soldati disertori. L'ennesimo bagno di sangue potrebbe portare all'intervento armato americano in Siria. Gli Stati Uniti sembrano aprire alla possibilità di armare l'opposizione siriana, affermando che se una soluzione politica alla crisi è impossibile, bisogna valutare altre opzioni. Anche il Consiglio nazionale siriano (Cnr), che riunisce l'opposizione, ha dichiarato che un intervento militare appare ormai l'unica strada, ad un anno dall'inizio delle violenze che hanno ucciso migliaia di persone. "Siamo veramente a un passo dal considerare l'intervento militare come l'unica soluzione", ha detto Basma Kodmani, alto funzionario del Consiglio durante una conferenza stampa, aggiungendo che il Cnr chiederà all'Egitto di impedire l'accesso al canale di Suez alle navi che portano armi al regime siriano.

Dopo il rogo delle copie del Corano nella base Usa di Bagram

Kabul, due consiglieri Usa uccisi da talebani

Kabul, 25 febbraio 2012 - Quinto giorno di proteste antioccidentali dopo il rogo delle copie del Corano nella base Usa di Bagram. Due consiglieri statunitensi sono rimasti uccisi in un attacco di talebani alla sede del ministero degli interni di Kabul. La prima reazione della Nato è stata quella di richiamare tutto il personale in servizio nei ministeri afgani come misura precauzionale. Lo ha deciso il gen. John Allen, comandante delle truppe Usa in Afghanistan e della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza. Intanto, un portavoce dell'ambasciata

londinese a Kabul ha detto che tutti i civili britannici sono stati ritirati temporaneamente dai ministeri.

E' di almeno sei morti e 47 feriti il bilancio delle nuove proteste in Afghanistan contro il rogo delle copie del Corano. La situazione più grave si è registrata a Kunduz, nel nord, dove tre manifestanti sono stati uccisi dalle forze di sicurezza mentre davano fuoco a negozi e a edifici. La folla ha stretto d'assedio la locale sede Onu, scontrandosi con i poliziotti schierati a protezione. Successivamente un'ala dell'ufficio delle Nazioni Unite è stata data alle fiamme. Altri tre manifestanti sono morti nella provincia di Logar, a sud di Kabul, dopo che centinaia di persone hanno attaccato la polizia gridando slogan antiamericani. Altri gruppi hanno inscenato proteste nella capitale della provincia, Mehterlam ed hanno tentato di assaltare l'ufficio del governatore. La polizia ha esploso colpi di arma da fuoco, disperdendo la folla.

Il presidente afgano Hamid Karzai ha rivolto intanto un nuovo appello alla popolazione a non abbandonarsi alla violenza nelle manifestazioni di protesta per la dissacrazione del Corano da parte di militari americani avvenuta domenica nella base di Bagram. "Afflitto per le vittime dei disordini avvenuti in varie province – dice il presidente Karzai in un comunicato - ricordo che le manifestazioni pacifiche restano diritto degli afgani" mentre è impossibile "avallare l'uso della violenza e la distruzione dei beni pubblici".

UN temporarily relocates staff from northern Afghan office after attack

Kabul 27 February 2012 – The United Nations said today it is relocating international staff from its office in the northern province of Kunduz which was attacked this weekend, reportedly by protesters angry over last week's burning of copies of the Koran by United States soldiers. "This temporary relocation takes place inside Afghanistan and will be for a limited period of time," the UN Assistance Mission in Afghanistan ([UNAMA](#)) [said](#) in a statement. No UN staff members were hurt in Saturday's attack. However, there were casualties among the Afghan National Security Forces (ANSF), which responded to the incident, and among the demonstrators that had gathered outside the mission's compound. UNAMA said it intends to put in place additional arrangements and measures to make sure that the office can continue to operate in safety. "The UNAMA office in Kunduz will continue to deliver the critical programmes in the region for the people who need them the most," said the mission, adding that the world body will continue to stand by the people of Afghanistan for as long as they want it to do so. According to media reports, more than 30 people have been killed in various cities since last week's incident in which soldiers at a US air base inadvertently improperly disposed of a large number of Islamic religious materials, including copies of the Koran.

Ban in Africa, rispettare i diritti degli omosessuali

Luanda (Angola), 27 febbraio 2012 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, è tornato, durante la sua visita in Zambia, ad esortare i paesi africani a rispettare i diritti degli omosessuali, una questione che resta controversa nella gran parte del continente. In molti paesi africani, infatti, l'omosessualità è trattata alla stregua di un reato e la sua manifestazione pubblica è punita con la prigione. "Un orientamento sessuale differente - ha detto il segretario dell'Onu - non deve dare ragione a nessuno di discriminare le persone". Il segretario generale dell'Onu dopo lo Zambia è in visita a Luanda, capitale dell'Angola, per un incontro con il presidente José Eduardo dos Santos.

Ban praises democracy and development efforts in Zambia

Luanda 25 February 2012 – [Secretary-General](#) Ban Ki-moon today praised Zambia for entrenching democracy and making efforts to achieve the globally-agreed social and economic

development targets aimed at halving the number of people living in extreme poverty worldwide by 2015. "I am very impressed that Zambia has been making good progress in Millennium Development Goals [MDGs], primary education, reducing mortality from HIV and maternal mortality, but it is evident that Zambia needs to do more," Mr. Ban told reporters in the Zambia capital, Lusaka, after meeting with President Michael Sata. He said the United Nations Conference on Sustainable Development ([Rio+20](#)) to be held in Brazil in June will be an important opportunity for world leaders to discuss and come up with ways to realize sustainable development, a top priority of the UN. Responding to a reporter's question on discrimination based on sexual orientation, Mr. Ban stressed the need to ensure that all people, including lesbian, gay, bisexual and transgender (LGBT) members of society, are not denied their human rights. "I have been urging many country's world leaders where the [people of those] countries with different sexual orientation have been discriminated, even punished, even criminalized... this is not acceptable and I know that President Sata has... principled position in promoting and protecting human rights of everybody regardless of their sexual orientation," he said. On tomorrow's first round of presidential elections in Senegal, Mr. Ban said he was concerned about the protests there and voiced his hope that the polls will be held "peacefully, in a credible and open and transparent manner so that the will of the people will be fully respected." Speaking at the Olympic Youth Development Centre in Lusaka, the Secretary General said sport goes beyond promoting excellence in a game. It also provides a healthier lifestyle for youth. "Young people want education. Jobs. Dignity. Opportunity. That is why I pledge that the United Nations will not rest in helping countries to deliver on education, skills, training, sports and job-rich growth for young people. "Centres like this can help in providing and supporting young people to have self-esteem, knowledge and skills for the future we want," said Mr. Ban. The Secretary-General also visited the Fountain of Hope Drop in Centre for vulnerable children, some of whom once lived in the streets, where he said he was impressed to see the youngsters healthy and learning life skills. "Nothing is more important than investing in a country's children. A country that ignores or neglects its children destroys its own potential. "A country that cares for and nurtures its children will definitely be strong," the Secretary-General said.

G 20, aumenta il fondo "Salva-Stati"

Città del Messico, 27 febbraio 2012 - Il fondo salva-stati si ingrosserà: da 500 a 750 miliardi. Si farà. Ma "quanto" di questi soldi finirà in Europa verrà deciso in aprile. È questa la decisione più importante emersa dal G20 dei ministri delle finanze che ha concluso nella notte i suoi lavori. Aumentare il firewall, il muro di difesa di salvataggio è una priorità. Lo vogliono gli Stati esterni all'Unione europea a cui è stato chiesto, attraverso il Fondo monetario internazionale, di intervenire a supporto delle nazioni europee più in difficoltà. Lo stesso Fmi, infatti, dovrebbe rafforzarsi fino a mille miliardi.

Il punto è che le decisioni importanti verranno prese non prima di aprile, quando ci saranno le riunioni di primavera del Fmi a Washington. È un po' una prova di forza. Prima il rafforzamento dell'Efsf, poi quello del Fmi, sembra voler dire il suo presidente Christine Lagarde, rimandando ad aprile per le decisioni importanti. E aprile non è un mese causale. Il rafforzamento del fondo salva-stati è previsto per il Consiglio europeo che si terrà a marzo.

Durante l'incontro, ancora una volta, il presidente della Bce Mario Draghi ha svolto il ruolo del pragonista. "L'Europa ha stabilizzato la situazione economica nel suo complesso "rispetto al quarto trimestre 2011" ha detto, pur sottolineando come nell'Unione esista "una tenue recessione". L'euro è ora un posto più sicuro e sembra esserci un ritorno di fiducia sui mercati europei anche se in alcuni stati il modello sociale va rivisto "perchè protegge il posto di lavoro e non i lavoratori" e questo ha provocato una massa di disoccupati. Secondo Draghi, infine, "l'Europa dovrebbe seguire il modello della Germania sul fronte delle riforme strutturali".

Referendum Siria "poco credibile" per l'Onu

New York, 28 febbraio 2012 - L'Onu definisce "poco credibile" l'esito del referendum sulla nuova Costituzione in Siria. Anche se il ministero dell'interno di Damasco affermi che il referendum "è passato con l'89 per cento di "sì" e con un'affluenza del 57,4%. Solo il 9 per cento ha votato contro, mentre l'1,6% delle schede non sono risultate valide". Fonti del regime aggiungono che "con la nuova Costituzione, il partito Baath non sarà più l'unico nel panorama politico del Paese, mentre a partire dal 2014, il presidente potrà candidarsi al massimo per due mandati di 7 anni". Mentre la Tv di Damasco divulgava il successo della consultazione, da varie località siriane giungevano notizie di nuovi morti e feriti. In particolare da Homs dove fonti dell'opposizione hanno denunciato la strage, apparentemente compiuta dalle milizie filo governative, di 64 giovani fuggiti dal quartiere di Bab Amro che era stato circondato dall'esercito.

Per il Segretario di Stato americano Hillary Clinton il referendum "è ipocrita e sarà usato da Assad per giustificare ciò che sta facendo agli altri siriani". Secondo Mosca, invece, il referendum è da considerare "un passo verso la democrazia". Intanto l'Unione europea ha deciso nuove sanzioni contro la Siria: congelamento dei beni della banca centrale di Damasco e divieto d'ingresso nell'Ue per 150 persone non grate e di voli commerciali provenienti dalla Siria. Il ministro degli esteri, Giulio Terzi, al termine della riunione di Bruxelles, ha dichiarato che "l'Italia condivide le sanzioni europee", aggiungendo che l'Ue riconosce nel Consiglio Nazionale Siriano un interlocutore affidabile e legittimo, come centro di opposizione siriana, utile per una soluzione politica della crisi.

L'Italia all'Onu contro le mutilazioni genitali

New York, 28 febbraio 2012 - "L'Italia sta facendo un ottimo lavoro sulla lotta contro le mutilazioni genitali femminili (Mgf) rispettando quelli che sono gli affari interni dei paesi e sui quali non si può intervenire in maniera brutale". Ne è convinta il ministro del lavoro e delle pari opportunità, Elsa Fornero, che ha partecipato alla riunione di apertura della Commissione sullo Status delle donne, al Palazzo di Vetro dell'Onu. All'iniziativa ha preso parte Emma Bonino, vicepresidente del Senato, già commissario ai diritti umani dell'Ue e fondatrice dell'Ong internazionale "Non c'è pace senza giustizia", che da anni è in prima linea per far mettere fuorilegge le Mgf.

La Fornero ha avuto incontri bilaterali con rappresentanti di Cina, Brasile e Burkina Faso e anche colloqui con Michelle Bachelet, l'ex presidente del Cile ora a capo di "UN Woman". Poi insieme con Bonino e Bachelet è intervenuta ad una conferenza sulle strategie da adottare per raggiungere al più presto l'obiettivo del voto della risoluzione. Alla conferenza erano anche presenti i ministri Dennis Sandy (Sierra Leone), Nanténin Chérif (Guinea), Olivia Amedjogbe-Kouevi (Togo), e Chantal Compaoré la First Lady del Burkina Faso che è anche la Coordinator of the International Campaign per mettere al bando le Mgf nel mondo.

"Confido che si possa arrivare all'approvazione della risoluzione sulle mutilazioni genitali entro l'anno - ha auspicato il ministro - e l'impegno dell'Italia in questo sarà massimo". Il problema colpisce non solo i paesi poveri, ma anche le comunità di immigrati negli Stati occidentali. In Italia le mutilazioni genitali sono un reato punito con la detenzione fino a sedici anni anche quando l'intervento è eseguito all'estero su una cittadina italiana o straniera residente in Italia. Inoltre, i medici scoperti a praticare questo tipo di interventi non possono più esercitare la loro professione. Per il ministro Fornero è necessario convincere le persone che si tratta di una pratica barbara e che nessuna tradizione può portare a sacrificare una figlia in questa maniera.

Le Giornate internazionali

Nel mese di febbraio sono state celebrate quattro Giornate internazionali promosse dalle Agenzie delle Nazioni Unite. Quattro appuntamenti per invitare l'opinione pubblica a riflettere su importanti argomenti, dalla lotta contro il cancro, a quella contro le mutilazioni genitali femminili, dal ruolo della giustizia sociale, alla difesa della lingua madre. Sui significati delle celebrazioni ecco le relative schede

Giornata mondiale contro il cancro (4 febbraio 2012)

In occasione della Giornata mondiale contro i tumori, l'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) sottolinea che l'iniziativa è promossa per sensibilizzare l'opinione pubblica su questa malattia per la quale entro il 2030 è previsto un aumento del numero di casi che arriverebbero a quota tumori 21,4 milioni. Nonostante le previsioni, l'Oms lancia una sfida: ridurre del 25% il numero dei morti per cancro entro il 2025 e per stimolare all'azione ha adottato lo slogan "alzati e fai qualcosa". Per l'edizione 2012 del World Cancer Day la lotta al cancro è sbarcata anche sul social network più noto, Facebook, dove è stata caricata un'applicazione apposita

L'Oms spiega che molti carcinomi potrebbero essere evitati con uno stile di vita sano e l'adozione di misure semplici come la vaccinazione. Questi due fattori sarebbero di per sé in grado d'abbassare il rischio del 40%. In questo contesto assume una grande importanza la vaccinazione contro l'epatite B, in grado di proteggere anche dal carcinoma epatocellulare, e il vaccino contro i virus del papilloma umano (HPV) che possono provocare il cancro della cervice uterina. Invertire la tendenza secondo gli esperti è possibile perché, come ricorda l'organizzazione internazionale, una morte su tre provocata dal cancro potrebbe essere prevenuta attuando dei cambiamenti nello stile di vita. I consigli sono noti e vanno dal non fumare, non abusare degli alcolici, fare regolare esercizio fisico e mangiare in modo corretto.

Giornata mondiale contro le Mutilazioni genitali femminili (6 febbraio 2012)

"Il 2012 può essere l'anno in cui la comunità internazionale condanna con una risoluzione dell'Assemblea generale dell'Onu. Questa pratica barbara, fortemente lesiva della dignità e dell'integrità psico-fisica delle donne, colpisce ogni anno oltre 140 milioni di donne nel mondo". Lo afferma il ministro degli esteri, Giulio Terzi, in occasione della Giornata mondiale contro le Mutilazioni genitali femminili (Gmf).

"L'Italia da sempre sostiene la campagna contro le Gmf, aggiunge Terzi, che ricorda il suo personale impegno già nel 2009 a New York, quando l'Italia organizzò una riunione dei principali Paesi africani impegnati sul tema. "E' necessario - prosegue Terzi - un grande sforzo nel campo educativo, attento alle tradizioni culturali, che sappia promuovere un mutamento sociale e culturale dall'interno dei Paesi coinvolti. Il modo migliore per dare un senso alla Giornata - sottolinea - è quello di proseguire i nostri sforzi per incoraggiare sempre più il fronte dei Paesi africani favorevoli alla risoluzione, che debbono essere i veri protagonisti di questa fondamentale battaglia di civiltà".

In occasione della "Giornata" è stato organizzato all'Istituto Italiano di Cultura di Addis Abeba un dibattito sulla pratica delle Mgf tra rappresentanti della Cooperazione italiana, del Ministero delle Donne, bambini e affari giovanili e di due organizzazioni da sempre impegnate per l'abbandono di tali pratiche lesive dell'integrità delle donne, Inter-African Committee on Traditional Practices Affecting the Health of Women and Children (Iac) e Ethiopia Goji Limadawi Dirgitoch Aswogaj Mahiber (Egldam).

Giornata mondiale della giustizia sociale (20 febbraio 2012)

La Giornata mondiale della giustizia sociale è stata istituita dall'Onu nel 2007, con l'obiettivo di invitare tutti gli Stati a promuovere attività concrete in sostegno degli obiettivi del World Summit for Social Development tenutosi a Copenaghen nel 1995. Tra le finalità uno sviluppo sociale che contribuisca alla giustizia sociale, la solidarietà, l'armonia, la parità all'interno e tra i paesi. Nel messaggio lanciato in occasione della Giornata, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon sottolinea che la giustizia sociale rappresenta ben più che un imperativo etico: si tratta di un fondamento per la stabilità nazionale e la prosperità globale. La Giornata "rappresenta un invito a tutti i Paesi a intraprendere azioni concrete che diano senso ai valori universali di dignità umana e opportunità per tutti perché pari opportunità, solidarietà e rispetto dei diritti umani sono indispensabili per sprigionare tutto il potenziale produttivo delle nazioni e dei popoli". Parlare di giustizia sociale significa riconoscere l'uguaglianza e l'equità come principi fondanti di ogni società, in ogni parte del mondo.

Giornata internazionale della lingua madre (21 febbraio 2012)

In occasione della Giornata, il direttore generale dell' Unesco, Irina Bokova, ha diffuso il seguente messaggio:

Nelson Mandela ha detto "parlare a qualcuno in una lingua che comprende consente di raggiungere il suo cervello. Parlargli nella sua lingua madre significa raggiungere il suo cuore". La lingua dei nostri pensieri e delle nostre emozioni è il nostro bene più prezioso. Il multilinguismo è nostro alleato per garantire un'istruzione di qualità per tutti, promuovere l'integrazione e combattere la discriminazione. La costruzione di un dialogo autentico presuppone rispetto per le lingue. Ogni aspirazione ad una vita migliore, ogni aspirazione allo sviluppo si esprime in una lingua, con parole precise per farla vivere e trasmetterla. Le lingue sono ciò che noi siamo, proteggerle significa proteggere noi stessi.

Sono 12 anni che l'Unesco celebra la Giornata internazionale della lingua madre e si adopera in favore della diversità linguistica. Questa 13a edizione è dedicata al multilinguismo per l'istruzione inclusiva. Gli studi dei ricercatori e l'impatto delle politiche a sostegno del multilinguismo hanno dimostrato quello che le popolazioni intuitivamente già percepivano: la diversità linguistica accelera il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, in particolare gli obiettivi dell'istruzione per tutti. L'uso della lingua madre nelle scuole rappresenta un potente strumento contro l'analfabetismo. La sfida, tuttavia, è assicurare che questa verità si traduca nei fatti. Le popolazioni autoctone sono spesso quelle la cui madrelingua viene ignorata dal sistema educativo. Far sì che esse apprendano, sin dalla più tenera età, nella loro lingua madre e in seguito in altre lingue (quella nazionale, quella ufficiale o un'altra), vuol dire promuove l'uguaglianza e l'integrazione sociale.

"L'Unesco Mobile Learning Week" ha dimostrato che l'uso delle nuove tecnologie nell'educazione costituisce una potenzialità per l'istruzione inclusiva. In combinazione con il multilinguismo, queste tecnologie moltiplicano la nostre capacità d'azione. Approfittiamone al massimo. La nostra generazione trae vantaggio dai nuovi mezzi di comunicazione e dal nuovo spazio comune mondiale reso disponibile da Internet: non può dunque accettare un impoverimento delle lingue.

La diversità linguistica è il nostro patrimonio comune, ed è fragile. Delle oltre seimila lingue parlate in tutto il mondo, quasi la metà rischia di scomparire entro la fine del secolo. L'Atlante Unesco delle lingue in pericolo nel mondo fornisce una mappa per comprendere questa lotta. La scomparsa di una lingua costituisce un impoverimento per l'intera umanità, un passo indietro nella difesa del diritto di ciascuno ad essere ascoltato, ad apprendere e a comunicare. Ogni lingua è portatrice di un patrimonio culturale che accresce la nostra diversità creativa. Questa diversità culturale è tanto importante quanto la biodiversità lo è in natura, ed esse sono strettamente collegate. Le lingue di alcune popolazioni indigene sono portatrici di conoscenze uniche sulla biodiversità e sulla gestione degli ecosistemi. Questo potenziale

linguistico è un motore di sviluppo sostenibile che merita di essere condiviso; l'Unesco porterà questo messaggio anche alla Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile di Rio de Janeiro. La vitalità delle lingue è affidata a tutti coloro che le parlano e che si adoperano per proteggerle. L'Unesco rende loro omaggio e veglia affinché le loro voci siano ascoltate nella formulazione delle politiche educative di sviluppo e di coesione sociale. Il multilinguismo è una risorsa viva - utilizziamola a vantaggio di tutti.

International days

World cancer Day (4 february 2012)

Early diagnosis is the key to reducing the nearly eight million deaths caused by cancer across the globe annually, the United Nations World Health Organization (WHO) said today, stressing the importance of screening programmes for healthy people to detect the disease promptly for easier treatment.

To mark World Cancer Day, which is observed on 4 February every year, WHO reminded the world that cancer is responsible for close to 13 per cent of deaths globally, accounting for 7.6 million deaths in 2008.

The theme of this year's Day is 'Together It Is Possible,' with WHO and its partner, the International Agency for Research on Cancer (IARC), focusing on screening and vaccination. Increased access to cost-effective vaccinations to prevent infections associated with cancers and cost-effective cancer-screening programmes can help to reduce the number cancer deaths, the agency stressed.

Vaccination is available against cervical cancer, which is caused by the human papilloma virus (HPV) and liver cancer, which results from infection with the hepatitis B virus (HBV).

The UN International Atomic Energy Agency (IAEA), for its part, highlighted the important achievements over the past year in efforts to fight cancer in developing countries, and featured activities of the agency's Programme of Action for Cancer Therapy (PACT).

With almost two thirds of all cancer deaths occurring in developing countries, the IAEA supports countries by helping increase patients' access to improved radiotherapy services and by strengthening medical training.

At IAEA headquarters yesterday, Director General Yukiya Amano said a shortage of about 5,000 radiotherapy machines in low- and middle-income countries means that hundreds of thousands of patients miss out on early diagnosis and treatment that could save their lives.

"PACT, as well as various other departments at the IAEA, have been working hard to try to make radiotherapy services available in all countries," he said.

Launched in 2004, PACT is an IAEA initiative that helps low- and middle-income nations in their efforts to tackle the growing cancer crisis, by raising awareness, assessing needs and mobilizing resources. It builds on IAEA expertise in radiation medicine to help countries develop sustainable and comprehensive cancer control programmes.

Mr. Amano said IAEA is supporting more than 130 projects in cancer diagnosis, management and treatment. Oncology and radiotherapy centres are being established in countries such as Afghanistan, Eritrea and Mozambique, while national capacity in radiotherapy is being strengthened in Albania and Kenya, he added.

International Day against Female Genital Mutilation (6 february 2012)

A new United Nations report shows that almost 2,000 communities across Africa abandoned female genital mutilation/cutting (FGM/C) last year, prompting calls for a renewed global push to end this harmful practice once and for all.

According to the report, issued by the UN Population Fund (UNFPA) and the UN Children's Fund (UNICEF), the total number of communities renouncing FGM/C has now reached 8,000 over the last few years.

"These encouraging findings show that social norms and cultural practices are changing, and communities are uniting to protect the rights of girls and women," said UNFPA Executive Director Babatunde Osotimehin, on the International Day of Zero Tolerance to FGM/C, which is observed on 6 February.

To mark the Day, Dr. Osotimehin and UNICEF Executive Director Anthony Lake issued a joint statement renewing their commitment to put an end to the practice.

"We call on the global community to join us in this critical effort. Together, we can abolish FGM/C in one generation and help millions of girls and women to live healthier, fuller lives," they stated.

FGM/C refers to a number of practices which involve cutting away part or all of a girl's external genitalia. The practice – recognized globally as a violation of the human rights of girls and women – has no health benefits, causes severe pain and has several immediate and long-term health consequences, according to UN agencies.

Each year, around three million girls and women – or some 8,000 girls each day – face the risk of mutilation or cutting. An estimated 130 million to 140 million girls and women have undergone the practice, mostly in Africa and some countries in Asia and the Middle East.

The new report is prepared by the UNFPA-UNICEF Joint Programme for the Acceleration of the Abandonment of FGM/C, which was set up in 2008 and tries to spur change through a culturally sensitive, human rights-based approach that promotes collective abandonment of the practice.

It includes engaging all community groups, such as traditional and religious leaders, women, men and young girls themselves, in discussing the harmful effects of the practice, while highlighting that it is not a religious requirement. The programme also supports laws and policies against the practice.

The initiative is being carried out in 15 African countries: Burkina Faso, Djibouti, Egypt, Eritrea, Ethiopia, Gambia, Guinea, Guinea-Bissau, Kenya, Mali, Mauritania, Senegal, Somalia, Sudan and Uganda.

The report shows that throughout Africa, more than 18,000 community education sessions were held, almost 3,000 religious leaders publicly declared that the rite should end, and more than 3,000 media features have covered the subject – all of which led to almost 2,000 communities declaring their abandonment of the practice during 2011.

World Day of Social Justice (20 february 2012)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the World Day of Social Justice, to be observed on 20 February:

Over the past year, the winds of change have swept across the globe. Citizens by the millions have voiced their discontent around similar themes — inequality, corruption, repression and the absence of decent work. At the heart of this mass mobilization lies a call for social justice. Achieving social justice for all is integrally linked to realizing the agreed development goals articulated at the Copenhagen Social Summit, the Millennium Summit and elsewhere. As we look to the upcoming "Rio+20" Conference on Sustainable Development, we have a chance to rethink development strategies and business practices so that they point us towards a more sustainable and equitable future.

Sustainability depends on building markets that do a better job of spreading the benefits of development. It means meeting growing consumer demand for greener products and services. And it means laying the foundations for dignity, stability and opportunity for all. As we strive to make this transformation, we must integrate social inclusion into our policies and other efforts.

Let us work together to balance the global economy and build a new social contract for the twenty-first century. Let us chart a development path that leads to greater social justice and the future we want.

International Mother Language Day (21 february)

Language is a key ally in the fight against discrimination, the head of the United Nations Educational Scientific and Cultural Organization (UNESCO) said today, warning that the world's linguistic diversity was nevertheless a "fragile heritage" at risk of being lost.

In her message commemorating the thirteenth edition of International Mother Language Day, UNESCO Director-General Irina Bokova underscored the importance of language preservation in safeguarding the world's cultural heritage and promoting creative diversity.

"Linguistic diversity is our common heritage. It is a fragile heritage," stated Ms. Bokova. "Language loss impoverishes humanity. It is a retreat in the defence of everyone's rights to be heard, to learn and to communicate."

Noting that over 50 per cent of the estimated 6,700 spoken languages worldwide are in danger of disappearing by the end of the century, Ms. Bokova added that languages "are who we are; by protecting them, we protect ourselves."

International Mother Language Day has been observed every year since 2000 to promote linguistic and cultural diversity and multilingualism. The date commemorates the day in 1952 when Bangladeshi students in what was then East Pakistan demonstrating for recognition of their language, Bangla, were shot and killed by police.

Ms. Bokova also pointed out that allowing excluded population groups, such as indigenous peoples, to learn their mother tongues in the classroom from an early age would promote equality and social inclusion.

"Cultural diversity is as important as biological diversity in nature," Ms. Bokova noted. "The vitality of languages depends on all those who speak them and rally round to protect them."

Adding to the celebrations, a 30-minute short film narrated by Academy Award-winning actor William Hurt was screened at the UN headquarters in New York on Tuesday.

The film, entitled *Languages Lost and Found: Speaking & Whistling the Mamma Tongue*, explores diverse linguistic and cultural practices from around the world, pointing out how quickly some languages are disappearing while introducing the native tongue as a crucial vehicle for maintaining culture.

Unione Europea / European Union

AFFARI ECONOMICI E MONETARI / ECONOMIC AND MONETARY AFFAIRS

Pagamenti transfrontalieri più efficienti e meno cari

I bonifici bancari fra un paese UE e un altro dovrebbero diventare meno cari, più sicuri e rapidi, grazie alla nuova legislazione sull'area unica dei pagamenti in euro approvata martedì dal Parlamento europeo. Le nuove regole comunitarie garantiscono anche l'eliminazione dei costi nascosti nelle operazioni bancarie e dovrebbero far risparmiare fino a €123 miliardi in 6 anni a clienti, banche e imprese.

Il regolamento sull'area unica dei pagamenti in euro (single Euro payments area - SEPA) disciplina le transazioni in euro fra banche, non i pagamenti individuali con carta di credito o di debito.

Con l'introduzione delle nuove regole, i clienti avranno la possibilità di utilizzare un solo conto corrente per effettuare pagamenti in euro da e verso tutti i paesi SEPA. Diventerà, infatti, possibile eseguire e ricevere pagamenti in euro in tutta l'Unione alle stesse condizioni di base previste per i pagamenti nazionali.

La data ultima per il settore bancario per adattarsi alle nuove regole è fissata al 1° febbraio 2014. Il Parlamento ha a lungo insistito perché ci fosse una sola data per la transizione verso il nuovo standard per tutte le operazioni di bonifico e di addebito diretto.

Vantaggi per i consumatori

Un cittadino europeo potrà spostarsi all'interno dell'UE e continuare a utilizzare lo stesso conto bancario in euro, sul quale potrà essere versato anche lo stipendio guadagnato in un altro paese UE. Potrà pagare una fattura in un Paese con un conto aperto in un altro.

La competizione fra i prestatori di servizi dovrebbe inoltre spingere i prezzi al ribasso, mentre sarà vietato applicare una politica dei costi discriminatoria per i bonifici in base all'ammontare del trasferimento.

Quando le nuove regole saranno in vigore, le banche dovranno garantire ai clienti la conversione dal sistema nazionale a quello SEPA ed eliminare la necessità di utilizzare il codice BIC, che sarà generato automaticamente da quello IBAN.

Vantaggi per le imprese

Le imprese potranno predisporre addebiti diretti in euro fra due conti di una qualsiasi banca UE e gestire così i pagamenti per i clienti oltrefrontiera. Allo stesso tempo, potranno effettuare tutti i pagamenti transfrontalieri in euro da un unico conto, stabilito in un qualsiasi paese dell'Unione, per ottimizzare la gestione del denaro e velocizzare i flussi di soldi a costi più bassi.

Simple and efficient cross-border payments

Cross-border bank transfers should become faster, cheaper and safer for EU citizens thanks to "single Euro payments area" legislation passed by Parliament on Tuesday. EU-wide rules to ensure that banks compete fairly, eliminate hidden national charges, and accelerate transfers could save up to €123 billion within six years, benefitting clients, banks, and businesses.

"This regulation really benefits citizens. It will enable them to make payments from one bank account to others all over Europe, just like a normal domestic payment. It will be possible to make all cross-border credit transfers and direct debits in the same way as normal domestic

payments. A person working abroad will not need to open a new bank account in the host country, but may receive his or her salary in the home country bank account. Companies will benefit too, by not needing more than one bank account in Europe for each payment purpose", said SEPA rapporteur Sari Essayah (EPP, FI).

The single Euro payments area (SEPA) regulation lays down common rules and standards for euro credit and direct debit transactions among banks. It would not apply to personal credit or debit card payments.

Requiring banks to comply with SEPA rules will enable their clients to use a single bank account to make euro payments to and from all SEPA countries.

To this end, the rules will ensure that euro credit transfers or direct debits that are possible within SEPA countries are also possible across frontiers between them.

The legally-binding deadline for banks to migrate to the new standards is 1 February 2014. Parliament's negotiators insisted on a single deadline for all euro credit and debit payments to make the switch to the new system easier to understand for EU citizens.

Benefits to citizens

For EU citizens, it will no longer matter in which Member State a bank account is held. Transfers should become cheaper, faster and safer.

For example, EU citizens moving within the Union could use a single euro account, into which a salary earned in another country could be paid. They could also pay bills in one country through an account held in another.

All account users stand to gain, because international competition among service providers should drive down prices. Increased competition among banks to supply services should also help to cut today's inflated costs, and where costs are already low, they should remain so.

Parliament's negotiators sought to make the migration to SEPA standards easier for bank clients, by enabling banks to offer conversion services from national systems and to phase out the need to provide the Business Identifier Code (BIC) code (the IBAN international bank account number should suffice).

Another gain is a requirement to apply non-discriminatory charges to transfers, irrespective of the amount involved.

Benefits to businesses

Businesses could set up cross-border direct debits in euro between any two bank accounts anywhere in the EU, enabling them to bill customers regularly across borders.

By eliminating multilateral interchange fees on cross-border direct debits as of 2012, the regulation will enable businesses to establish their payment centres in any EU Member State.

Businesses could also organise all cross-border euro payments from a single euro account in a country of their choice in order to improve money management and speed up cash flows at lower cost.

Sì al rigore fiscale ma più impegno per crescita e occupazione

Per ottenere una coordinazione delle politiche economiche più efficace, c'è bisogno che gli Stati membri mettano in campo riforme strutturali e aumentino la trasparenza. È questa la risposta che il Parlamento ha dato all'Analisi annuale sulla crescita e alle linee guida per l'occupazione della Commissione. La risoluzione approvata mercoledì chiede anche maggiori sforzi per la crescita, l'occupazione e la lotta alla povertà.

I tagli al bilancio da soli non risolvono l'economia o la fiducia dei mercati

Tutte le risoluzioni affermano che le misure di bilancio, crescita e occupazione devono essere prese insieme. Quella sull'AAC, ad esempio, sottolinea che la *roadmap* della Commissione "trascura la necessità di intraprendere misure urgenti per sostenere le attività di breve termine e l'occupazione".

La risoluzione rileva anche il bisogno di creare fiducia tra investitori, consumatori e cittadini notando allo stesso tempo che invece il documento della Commissione sull'Analisi annuale sulla crescita fa troppo poco per ottenere questo risultato.

Il testo sottolinea che la legittimità democratica e la responsabilizzazione nazionale devono essere sostanzialmente aumentate per accelerare le riforme economiche e chiede pertanto alla Commissione di far luce su quanto gli Stati membri stiano facendo o meno per quanto riguarda l'attuazione delle raccomandazioni di riforma che hanno ricevuto. La risoluzione, infatti, afferma che un'implementazione limitata di queste riforme sarebbe un freno per la crescita.

La stessa risoluzione afferma anche che le banche dovrebbero prestare più soldi all'economia reale e chiede una proposta legislativa sulla gestione della crisi del settore bancario prima dell'estate.

Occupazione e aspetti sociali

La risoluzione che tratta nello specifico gli aspetti sociali e occupazionali dell'AAC chiede al Consiglio europeo di garantire che il consolidamento fiscale non faccia aumentare la povertà o ostacoli gli sforzi per combattere la disoccupazione, in particolare quella giovanile.

Il Parlamento pertanto propone di introdurre, insieme agli altri partner sociali, un sistema di garanzie per i giovani per garantire un'offerta di lavoro, di apprendistato o di tirocinio dopo un periodo massimo di disoccupazione di quattro mesi.

Inoltre il Parlamento chiede al Consiglio europeo di istituire una tassa sulle transazioni finanziarie.

Nella stessa risoluzione, il Parlamento esprime anche la sua preoccupazione circa il fatto che gli impegni presi dai paesi sulle riforme nazionali non siano adeguati al raggiungimento dei principali obiettivi della strategia Europa 2020 in materia di occupazione, istruzione e riduzione della povertà.

Yes to budgetary control, but action is also needed on growth and employment

Deeper economic policy coordination will require Member States to act on structural reform recommendations and also improve transparency, says Parliament's reaction to the Commission's annual growth survey and employment guidelines. The resolutions adopted on Wednesday also call for more effort on growth, employment and poverty.

Budget cuts alone do not restore economies or confidence

Budgetary, growth and employment measures need to be taken together, say all the resolutions. For example, the AGS resolution says that the Commission's roadmap "overlooks the need to take urgent action to support short-term activity and employment".

The need to build confidence among investors, consumers and citizens is also stressed by the resolutions, which argue that the Commission's AGS document does too little to address it.

The AGS resolution emphasises that democratic legitimacy and national ownership need to be substantially increased to step up the pace of economic reforms. It asks the Commission to shed more light on what Member States are doing and not doing as regards implementing the reform recommendations they receive. The resolution underlines that limited implementation of these reform recommendations will stall growth.

The same resolution also says banks should be made to lend more to the real economy and calls for legislative proposals on bank crisis management before the summer.

Employment and social aspects

The resolution on the social and employment aspects of the AGS calls on the European Council to ensure that fiscal consolidation does not increase poverty or hamper efforts to tackle unemployment and in particular youth unemployment.

MEPs propose introducing, in cooperation with the social partners, a Youth Guarantee scheme to secure the right of every young person to be offered a job, an apprenticeship or training after four months of unemployment.

Furthermore, they call on the European Council to set up a tax on financial transaction.

In the same resolution, MEPs also express their concerns about Member States' commitments as set out in national reform programmes, which they say are insufficient to achieve the Europe 2020 headline targets for employment, education and poverty reduction.

AGRICOLTURA / AGRICULTURE

L'UE continuerà a distribuire aiuti alimentari ai bisognosi

Il programma europeo "Cibo per i bisognosi" continuerà a fornire alimenti per i cittadini europei in stato di necessità per altri due anni, grazie al piano di salvataggio approvato nella sessione plenaria di mercoledì e concordato con il Consiglio. Sul programma fanno affidamento 18 milioni di persone tra le più povere d'Europa e in 20 diversi paesi.

Le nuove regole saranno applicate retroattivamente dal primo gennaio 2012, permettendo al programma di andare avanti fino alla fine del 2013 con un budget annuale di massimo 500 milioni di euro.

Il contesto

Il piano per la distribuzione di cibo gratuito ai cittadini europei più bisognosi, avviato nel 1987 nell'ambito della Politica Agricola Comune (PAC), fornisce attualmente aiuti alimentari per 18 milioni di persone che vivono sotto la soglia di povertà in 20 diversi paesi dell'Unione.

Il cibo proveniva originariamente dalle scorte d'intervento del PAC, ma essendosi queste ridotte nel tempo, si è dovuto fare sempre maggiore affidamento agli acquisti sul mercato libero, anche perché il numero dei cittadini in stato di necessità era in forte aumento a causa degli effetti della crisi globale.

Tuttavia, nell'aprile 2011, la Corte di Giustizia europea ha stabilito che il programma poteva utilizzare unicamente cibo proveniente dalle scorte d'intervento. Senza la soluzione approvata mercoledì, gli stanziamenti per il programma si sarebbero ridotti a 133 milioni nel 2012, a fronte dei 500 milioni dell'anno precedente.

Per evitare un taglio netto degli aiuti alimentari, proprio quando il numero di persone che ne avrebbe bisogno sta aumentando, il Parlamento ha chiesto, in una risoluzione del luglio 2011, di trovare una soluzione temporanea che avrebbe permesso di salvare il programma.

Una proposta di aggiornamento del regolamento, che avrebbe permesso al programma di poter continuare a comprare cibo nel libero mercato, è stata bloccata dal Consiglio fino al novembre 2011, quando la Germania ha acconsentito a permettere la continuazione del programma, con fondi appositi, fino alla fine del 2013.

Parliament saves food programme for the EU's most deprived citizens

The "Food for the needy" programme will continue to supply food to the EU's most deprived citizens for two more years, thanks to a rescue plan agreed with the Council and approved in plenary session on Wednesday. The programme, on which 18 million of the EU's poorest people in 20 Member States rely, will run until the end of 2013, with a budget of up to €500 million per year.

The new rules, approved by the Parliament without a vote, will apply retroactively from 1 January 2012, enabling the programme to continue until the end of 2013, with a budget ceiling of €500 million per year.

Background

The scheme for distributing free food to the EU's most deprived citizens, set up in 1987 under the Common Agricultural Policy (CAP), currently provides food aid for 18 million people living in poverty in 20 EU Member States.

The free food originally came from CAP intervention stocks, but as these were reduced, the scheme came increasingly to rely on market purchases, just as the global economic crisis caused a sharp increase in the number of citizens in need.

However, in April 2011 the EU Court of Justice ruled that the scheme could only use food from intervention stocks. If no action were taken, funding for the scheme would have to be reduced to €133 million in 2012, from €500 million in 2011.

To avoid a sharp cutback in food aid at a time when the number of needy EU citizens is rising, Parliament called in a July 2011 resolution for a transitional solution to save the scheme.

A proposed update of the regulation, which would make it possible for the scheme to purchase food on the market, had remained blocked in the Council until November 2011, when Germany agreed to back the scheme's continuation, with proper funding, until the end of 2013.

RELAZIONI ESTERNE / EXTERNAL RELATIONS

Il Parlamento critica il veto di Russia e Cina alla risoluzione Onu sulla Siria

Il Parlamento europeo condanna la decisione di Russia e Cina di bloccare, nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la risoluzione sulla Siria. L'Aula chiede alla Russia, principale fornitore di armi del Governo siriano, di fermare i suoi rifornimenti di materiale bellico alla Siria e chiede all'UE di rispettare a pieno l'embargo sugli armamenti.

In una risoluzione approvata giovedì, il Parlamento condanna l'escalation della violenza e chiede all'Alto rappresentante Catherine Ashton di fare tutto il possibile per assicurare l'adozione di una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Onu, lavorando in concerto con Russia e Cina. L'Aula suggerisce che tutti gli Stati membri richi amino i propri ambasciatori accreditati in Siria, congelino i contatti diplomatici con gli ambasciatori siriani nei paesi europei e, allo stesso tempo, sollecita Ashton a rafforzare la capacità umanitaria della delegazione UE a Damasco.

Corridoio umanitario e gruppo di contatto

Il Parlamento chiede maggiori sanzioni contro il regime e sollecita l'Europa affinché aumenti il suo supporto politico, tecnico, comunicativo e umanitario all'opposizione interna. Plaude poi al forte sostegno che la Turchia sta dando alla popolazione della Siria e chiede all'Alto rappresentante Ashton di iniziare una discussione con Turchia, Lega Araba e opposizione siriana sulle modalità di creazione di un corridoio umanitario ai confini al confine turco-siriano.

L'Aula, infatti, ribadisce il suo sostegno agli sforzi della Lega Araba per porre fine alle violenze e promuovere una soluzione politica in Siria. Accoglie con favore il sostegno dell'Alto rappresentante alla creazione di un gruppo di contatto di "Amici del popolo siriano" e l'annuncio che Ashton stessa prenderà parte al primo incontro, previsto il prossimo 24 febbraio in Tunisia.

Il Parlamento condanna ancora una volta la repressione brutale, manifestando il timore di un attacco mortale finale alla città di Homs, sottoposta a bombardamenti continui e massicci, ed esprime la preoccupazione che la violenza possa riflettersi sul Libano e contagiare poi l'intera regione.

Per questo l'Aula reitera la richiesta al presidente Assad e al suo regime di porre fine alle violenze e farsi da parte per permettere che la transizione democratica possa avere inizio e chiede ancora una volta un'inchiesta sulle violazioni dei diritti umani da parte del regime che,

secondo i parlamentari, potrebbero costituire crimini contro l'umanità, crimini per i quali i responsabili devono essere chiamati a rispondere.

MEPs deplore Russian and Chinese veto on UN resolution on Syria

Parliament condemns Russia and China's action in blocking the UN Security Council resolution on Syria (1) and calls on Russia, the Syrian Government's largest overseas arms supplier, to stop its arms shipments to Syria. It also calls on the EU to fully respect its arms embargo.

In a resolution passed today, MEPs point to the escalation of the violence (A) and call on High Representative Catherine Ashton to do her utmost to secure the adoption of a UNSC resolution, working with both Russia and China. They want all the EU member states to withdraw their ambassadors from Syria and freeze diplomatic ties with Syrian ambassadors in the EU. They also urge Ms Ashton to reinforce the EU Delegation in Damascus with humanitarian capacity.

Parliament calls for more EU sanctions against the regime and urges the EU to step up its political, technical, communication and humanitarian support for the opposition. It welcomes Turkey's strong support for the Syrian population and presses the High Representative to start discussions with Turkey, the Arab League and the Syrian opposition on arrangements for setting up humanitarian corridors on the borders.

The House recalls its support for the Arab League's efforts to end the violence and promote a political solution in Syria. It welcomes Ashton's backing for the creation of a "Friends of the Syrian People" contact group and her announcement that she will take part in its first meeting in Tunis on 24 February.

MEPs again condemn the brutal repression, pointing to the fears of a final deadly assault on the city of Homs and voice their concern that the violence will spill over to Lebanon and affect the whole region.

They reiterate their call for President Assad and his regime to end the violence and step aside, to allow a transition to democracy to begin and repeat their call for an investigation into the regime's human rights violations, which they say may amount to crimes against humanity, for which those responsible must be held to account.

Unipax

Albo Mondiale degli Operatori di Pace

Elenco informativo telematico (directory) che presenta su apposito sito internet gli operatori di pace (persone fisiche e giuridiche) particolarmente impegnati nella costruzione di un nuovo umanesimo e della pace suddivisi in sezioni e, ove possibile, collegati a mezzo link.

Per poter essere iscritti all'Albo Mondiale degli Operatori di Pace è necessario possedere, autocertificandoli, i requisiti previsti dall'apposito regolamento, sottoscrivere un protocollo etico e relativa dichiarazione di intenti.

REGOLAMENTO

- art. 1 -

L'Unipax ha istituito l'"Albo Mondiale degli Operatori di Pace" destinato a comprendere i nominativi e le denominazioni di quanti, singolarmente ed in forma associata (persone fisiche o giuridiche), si sono distinti per l'impegno costante metodico ed esemplare concretamente profuso per la costruzione di un nuovo umanesimo e della pace.

- art. 2 -

La finalità dell'Albo consiste nell'individuare, presentare, valorizzare e premiare l'impegno degli Operatori di Pace, divulgando e rendendo note nel mondo le attività poste in essere dagli stessi attraverso un elenco informativo telematico (directory) diviso in cinque sezioni principali.

- art. 3 -

L'Albo Mondiale degli Operatori di Pace è diviso in cinque sezioni:

- 1) **Persone fisiche** (viene presentato il singolo cittadino operatore di pace; collegamento con l'eventuale sito personale a mezzo link)
- 2) **Persone giuridiche no-profit** (associazioni, enti, organizzazioni no-profit, loro presentazione e collegamento ad eventuali siti internet a mezzo link)
- 3) **Enti territoriali locali** (vengono presentate le Regioni, le Province ed i Comuni impegnati nella costruzione di un nuovo umanesimo e della pace)
- 4) **Persone giuridiche profit** (vengono presentate aziende, enti, organismi profit certificati ISO impegnati a migliorare la qualità della vita e a costruire un nuovo umanesimo e la pace)
- 5) **Sezione speciale - Artisti per la pace** (viene presentato l'artista operatore di pace; collegamento con l'eventuale sito dell'artista a mezzo link)

- art. 4 -

Il compito di realizzare e gestire l'Albo mondiale degli operatori di pace è affidato alla segreteria dell'Unipax che, durante l'arco dell'anno, dovrà svolgere una metodica ricerca per l'identificazione degli operatori di pace da candidare per l'iscrizione nell'albo mondiale. Per meglio individuare i soggetti meritevoli, può richiedere ed avvalersi di segnalazioni e collaborazioni esterne.

- art. 5 -

È costituito un Consiglio dell'"Albo Mondiale degli Operatori di Pace", che si compone di non più di 6 membri e che avrà funzioni di Giuria congiuntamente al Consiglio Direttivo dell'Unipax stesso.

- art. 6 -

Il Consiglio dell'Albo Mondiale degli Operatori di Pace propone le liste dei candidati all'iscrizione. Le decisioni della Giuria, composta dal Consiglio Direttivo dell'Unipax e dal Consiglio dell'Albo, sono prese a maggioranza assoluta dei presenti e sono insindacabili e inappellabili.

L'iscrizione nell'Albo dei nuovi iscritti sarà accompagnata da adeguata motivazione.

- art. 7 -

Tutti gli iscritti possono definirsi "Operatori di Pace". Su insindacabile giudizio della Giuria, agli iscritti all'Albo Mondiale che si saranno particolarmente distinti per l'attività svolta nella costruzione della pace, potranno essere assegnati i titoli di "Messaggero dell'Unipax" e/o di "Ambasciatore dell'Unipax".

- art. 8 -

L'iscrizione all'Albo Mondiale degli Operatori di Pace, è attribuita annualmente e si considera assegnata a tempo indeterminato.

La Giuria dell'Albo potrà deliberare la radiazione dall'albo dell'operatore di pace o messaggero dell'Unipax o ambasciatore dell'Unipax che attui comportamenti contrastanti con i principi e le motivazioni a cui l'Albo si ispira.

- art. 9 -

Avendo l'Albo carattere di mondialità, saranno iscritti, per quanto possibile e ad insindacabile giudizio della Giuria, soggetti appartenenti a tutti gli Stati e popoli o a maggior parte di essi.

- art. 10 -

L'Albo Mondiale degli Operatori di Pace, aggiornato ogni anno con i nuovi iscritti, sarà divulgato a cura dell'Unipax e la sua consultazione sarà pubblica.

- art. 11 -

La proclamazione degli iscritti nell'Albo Mondiale degli Operatori di Pace, così come l'assegnazione dei titoli onorari di "Messaggero dell'Unipax" e di "Ambasciatore dell'Unipax" sarà effettuata nel corso di una Cerimonia annuale.

- art. 12 -

L'iscrizione all'Albo Mondiale è gratuita.

Per chi desidera un collegamento ai propri siti è richiesto un contributo liberale minimo proporzionato al tipo di sito da collegare.

Gli Enti territoriali locali e le persone giuridiche profit (sezioni 3 e 4) sono comunque tenuti a versare un contributo liberale minimo per il collegamento al proprio sito a mezzo link.

- art. 13 -

I requisiti generali, da autocertificare, per poter essere candidati all'iscrizione nell'Albo Mondiale:

- godere di tutti i diritti civili e politici (*)
- non aver commesso reati penali (*)
- non aver commesso reati contro il patrimonio
- essere impegnato nel rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dei popoli (secondo le vigenti convenzioni dell'ONU)
- avvertire il desiderio di partecipare e contribuire alla costruzione di un Nuovo Umanesimo e della Pace

- sottoscrivere i protocolli etici e le relative dichiarazioni di intenti

** Particolare attenzione sarà data alle domande di iscrizione dei rifugiati politici (ufficialmente riconosciuti) e dei perseguitati politici (per i paesi ove i diritti fondamentali sono palesemente violati).*

- art. 14 -

Gli Enti Territoriali Locali non sono tenuti a presentare autocertificazioni.

World Register of Peace Makers

An electronic directory available on a special website giving a presentation on peace makers (natural and legal persons) who are particularly committed to building a new humanism and peace, subdivided into sections and where possible linked together via hyperlinks.

In order to be entered on the World Register of Peace Makers the peace maker needs to fulfil, by self-certification, the requirements set out in the attached Regulation, and sign a Code of Ethics and an associated Declaration of Intent.

REGULATION

- Article 1 -

The 'World Register of Peace Makers' is hereby established by Unipax with the aim of listing the names of persons (whether natural or legal) who either individually or by association have distinguished themselves by their continuous, methodical, exemplary and outstanding commitment to building a new humanism and peace.

- Article 2 -

The purpose of the Register shall be to identify, give a presentation on, highlight and reward the commitment of Peace Makers by publicising and raising global awareness, through an electronic directory divided into five main sections, of their activities.

- Article 3 -

The World Register of Peace Makers shall be divided into five sections:

- 6) **Natural persons** (presentation on individual citizens who are peace makers; hyperlink to the person's own website, if one exists)
- 7) **Non-profit-making legal persons** (associations, bodies, not-for-profit organisations, introductory piece and hyperlink to any websites)
- 8) **Local and Regional Authorities** (presentations on Regions, Provinces and Municipalities committed to building a new humanism and peace)
- 9) **Profit-making legal persons** (presentations on, enterprises, entities, profit-making bodies certified ethical bodies committed to improving the quality of life and building a new humanism and peace)
- 10) **Special section - Artists** (presentation on artists who are peace makers; hyperlink to the artist's website, if one exists)

- Article 4 -

The task of establishing and managing the World Register of Peace Makers shall be entrusted to the secretariat of Unipax which shall undertake methodical research during the year to

identify peace makers to be put forward as candidates for entry in the World Register. External recommendations and cooperation may be used to better identify deserving individuals.

- Article 5 -

A Council of the 'World Register of Peace Makers' is hereby established; it shall be composed of not more than 6 members and shall act as a Jury with the Executive Council of Unipax.

- Article 6 -

The Council of the World Register of Peace Makers shall put forward the lists of candidates for entry in the Register. The decisions of the Jury, composed by Executive Council of Unipax and by the Council of the World Register, shall be taken by an absolute majority of members present and shall be final and unappealable.

An appropriate statement of reasons shall be given for the entry of new members in the Register.

- Article 7 -

All registered persons may describe themselves as 'Peace Makers'. Persons entered in the World Register who distinguish themselves particularly for activities performed in building peace may, upon a final decision of the Jury, be awarded the title 'Unipax Messenger' and/or 'Unipax Ambassador'.

- Article 8 -

Entry in the World Register of Peace Makers shall be awarded annually and shall be deemed to be granted for an indefinite period.

The Register Jury may discuss the removal from the register of a Peace Maker, Unipax Messenger or Unipax Ambassador whose behaviour is in conflict with the principles and motives upon which the Register is based.

- Article 9 -

Since the Register is worldwide in nature, to the extent possible and upon the final decision of the Jury, persons representing all or the majority of States and peoples shall be entered on it.

- Article 10 -

The World Register of Peace Makers, updated each year with new entries, shall be made public by Unipax and shall be open for public consultation.

- Article 11 -

The persons entered in the World Register of Peace Makers and the conferral of the honorary titles of 'Unipax Messenger' and 'Unipax Ambassador' shall be announced in an annual Ceremony.

- Article 12 -

Entry in the World Register shall be free of charge.

Those who wish to have a hyperlink to their own websites shall be asked to make a generous minimum donation commensurate with the type of website to be linked.

Local and Regional Authorities and profit-making legal persons (Sections 3 and 4) shall also be required to make a generous minimum donation for a hyperlink to their websites.

- Article 13 -

The general requirements, which are to be self-certified, for standing as a candidate for entry in the World Register shall be as follows. They shall:

- enjoy all civil and political rights (*)
- not have committed any criminal offence (*)
- not have committed offences against property
- be committed to complying with basic human and civil rights (in accordance with the UN Conventions in force)
- express the desire to participate in and contribute to building a New Humanism and Peace
- sign the Code of Ethics and the associated declarations of intent

** Special attention will be paid to requests for registration from political refugees (who are officially recognised as such) and to people persecuted for their political beliefs (countries where basic rights are flagrantly violated).*

- Article 14 -

Local and Regional Authorities shall not be required to submit self-certification.

WWW.UNIPAXSERVICES.ORG